

Le circoscrizioni parrocchiali in vista della erezione delle nuove Parrocchie di S. Bernardino e S. Teresa

ACHILLE SALVUCCI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
ALLA MEDESIMA SANTA SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

*Al Clero e al Popolo della Diocesi di Molfetta salute,
pace e benedizione nel Signore!*

Avendo in animo il proposito di erigere canonicamente nella nostra Diocesi di Molfetta due nuove Parrocchie nelle Chiese di S. Bernardino e di S. Teresa, avendo avuto il parere favorevole dalla S. Congregazione del Concilio per la Chiesa ex conventuale di S. Bernardino, e il consenso del Rev.do Ca-

pitolo Cattedrale e dei Parroci direttamente interessati, con la nostra Autorità Ordinaria ordiniamo la seguente nuova circoscrizione parrocchiale determinando così i nuovi confini delle undici Parrocchie in cui resta pertanto divisa questa nostra Città e Diocesi di Molfetta:

Parrocchia Cattedrale: Via Dante (tutta), Via San Domenico dal n. 1 al n. 11, Vico Purgatorio, Piazza Garibaldi dal n. 1 al 45, Via C. Cattaneo dal n. 1 al 71, Via Baccarini dal n. 14 al 2, Via Isonzo dal n. 1 al 9, Via Sigismondo (tutta), Vico I. Sigismondo dal n. 1 al n. 11, Piazza Vittorio Emanuele dal n. 28 al 34, e dal n. 1 al 5, Via Vittorio Emanuele dal n. 1 al 35, e dal n. 34 al 52, Via Ugo Bassi dal n. 1 al 15, Traversa Belgiovine dal n. 2 al 22, Via Umberto dal n. 2 al 4g, Piazza Garibaldi dal n. 59 al 65.

Parrocchia San Corrado: ritiene gli attuali confini a norma della bolla dell'anno 1914.

Parrocchia San Gennaro: Via D. Picca dal n. 65 in su, Via Ten. Ragno dal n. 2 al 34 e dal n. 1 al 53, Via Crocifisso dal n. 1 al 61, Via Paniscotti dal n. 72 in su, Piazza Paradiso dal n. 22 al 28, Via Solferino dal n. 1 al 19, Via Roma dal n. 40 al 2, Via Margherita di Savoia dal n. 112 al 36, Via Madonna degli Angeli (tutta), Vico I. San Gennaro (tutto), Piazza Vittorio Emanuele dal n. 15 al 27, Vico I. Sigismondo i numeri pari.

Parrocchia Immacolata: Via Manzoni dal n. 2 al 128, Via I. Nievo dal n. 2 al 34, Via S. Francesco d'Assisi dal n. 72 al 92, e dal n. 81 all'89, Via Arbusto parte si-

nistra all'infinito, Via E. Ribera dal n. 18 al 28 e succes., Via Giovine dal n. 37 al 77, Via S. Giovina tutta eccetto dal n. 64 al 90, Vico 2. Crocifisso tutto eccetto dal n. 2 al 24 Via Crocifisso dal n. 54 al 106, Via Solferino dal n. 2 al 22, Via Roma tutta eccetto dal n. 2 al 40 e dal n. 1 al 17, Via Carlo Alberto dal n. 26 al 40, Piazza Paradiso dal n. 1 al 21.

Parrocchia San Domenico: Via San Domenico tutti i numeri pari e dal n. 13 in su, Via Poli dal n. 2 al 22, Vico S. Colomba dal n. 2 al 24, Via S. Colomba dal n. 1 al 63, Via Ten. Ragno dal n. 36 in su, Via Crocifisso dal n. 2 al 52, Vico 2. Crocifisso dal n. 2 al 26, Via S. Giovina dal num. 64 in su, Via Giovine dal n. 2 in su e dal n. 1 al 35, Via Ribera i numeri dispari, Via Grancitello parte destra in direzione di Bisceglie.

Parrocchia S. Cuore di Gesù: Piazza Margherita di Savoia (tutta), Via Roma dal n. 1 al 17, Via C. Alberto dal n. 25 in su, Via Margherita di Savoia dal n. 114 al 122 e dal n. 83 al 91, Via Giaquinto dal n. 2 al 22, Via Ricasoli dal n. 41 in su, Via A. Cairoli dal n. 2 al 56, Via Bari dal n. 42 in su, Via Cap. De Gennaro dal n. 2 all'infinito.

Parrocchia S. Giuseppe: ritiene gli attuali confini a norma della Bolla di fondazione in data 19 marzo 1953.

Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria: ritiene gli attuali confini a norma della Bolla di fondazione in data 21 novembre 1954.

Parrocchia Madonna dei Martiri: ritiene gli attuali confini a norma della Bolla di fondazione del 1. giugno 1959.

Nuova Parrocchia S. Bernardino: Piazza Garibaldi dal n. 46 al 59, Via C. Cattaneo dal n. 2 al 76, Via Baccarini dal n. 16 al 116 e dal n. 71 al 103, Via Maggiore Mazzara dal n. 2 al 52, Via Scarlatti dal n. 14 al 48, Via Cap. De Gennaro dal n. 1 al 63, Via Amedeo dal n. 81 al 99, Via Bari dal n. 17 al 39, Via A. Cairoli dal n. 33 al 49, Via F. Campanella dal n. 1 al 33, Via F. Cavallotti (Palestra coperta, Biblioteca Comunale, Scuola Avviamento) Via Umberto dal n. 1 al Liceo Ginnasio.

Nuova Parrocchia S. Teresa: Piazza Vitt. Emanuele dal n. 6 al 14, Via Margherita di Savoia dal n. 2 al 34,

e dal n. 1 all'81, Via Giaquinto dal n. 1 al 25a, Via Ricasoli dal n. 56 in giù, Piazza Principe di Napoli (tutta), Via A. Cairoli dal n. 1 al 31, Via F. Campanella dal n. 40 in giù, Via F. Cavallotti dal n. 22 al 2, Via Umberto dal n. 6 al 52 e dal n. 15 al 51, Traversa Belgiovine dal n. 1 al 23, Via Respa (tutta), Via Vitt. Emanuele dal n. 2 al 32, Via U. Bassi dal n. 2 in su.

Dato a Molfetta nel giorno della Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno dell'anno 1960.

† **ACHILLE Vescovo**

Sac. Leonardo Minervini
Canc. Vescovile

La Chiesa di S. Stefano

Settimo centenario dell'Arciconfraternita omonima

La primitiva cappella di S. Stefano era l'attuale sacrestia della chiesa di Santo Stefano a Corso Dante. Appartene ai Cavalieri Teutonici che avevano vicino un ospedale *Sacre Domini Hospitalis*; la cappella era dedicata a S. Stefano, primo martire della fede e protettore dei Gerosolimitani.

Nel detto ospedale si accoglievano i feriti ed ammalati provenienti dalla Terra Santa e l'assistenza veniva anche esercitata da nobili cittadini. Ed i Teutonici per meglio avvalersi dell'opera di tali laici cedettero loro verso il 1260 (?) l'uso della cappella di S. Stefano.

I laici si unirono in Confraternita e vestirono il Sacco Rosso dei pellegrini.

Dopo il 1300 la Confraternita ottenne dai Teutonici l'atrio adiacente alla cappella e quivi costruirono la prima chiesa di S. Stefano con un altare maggiore dirimpetto all'ingresso dedicato al Santo e l'altro altare dedicato a San Liborio, uno dei protettori dell'Ordine Teutonico ed anche protettore di Molfetta.

Durante il sacco dato dai Francesi a Molfetta il 19 luglio 1529 la chiesa di Santo Stefano fu distrutta.

Fu ricostruita dopo il 1540

ed il Comune venne incontro alla spesa per cui la Confraternita riconoscente fece apporre alla base della quinta della facciata della chiesa la iscrizione che oggi più non si legge: *Pia Reip. et aliorum ope*. Dopo furono costruite le due cupole, la più grande ottagonale, la più piccola rotonda.

La ricostruzione della chiesa fu condotta a termine il 1586 con la bella facciata rinascimentale composita e il rosone romanico pugliese.

Sulla porta d'ingresso (stile barocco) fu collocato l'emblema della Confraternita (una anfora con i lapilli del martirio ed il motto *dulce et nomine digni*); la facciata però rimase incompleta e solo il 1600 venne completata, dal lato sinistro, con il campanile. Nello stesso anno, 1586, la Confraternita venne aggregata all'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma, per cui assunse a dignità di Arciconfraternita.

Dal 1671 al 1785 la chiesa di Santo Stefano funzionò da Parrocchia.

La chiesa attraverso gli anni ha ancora subito restauri; gli ultimi sono stati deliberati nel 1959, dall'Amministrazione retta dal Dr. Domenico

Mancini, Cav. Filoteo Calvario e Prof. Angelo Altamura, grazie al contributo straordinario dei soci ed a quello governativo ottenuto tramite la Sovrintendenza ai Monumenti.

I lavori già eseguiti sono quelli interni: rafforzamento del campanile ed impermeabilizzazione delle cupole. Da oltre un mese i lavori sono stati ripresi e consistono nella stonacatura della chiesa, scrostamento dei pilastri e di archi in pietra.

Tolto l'intonaco si sono resi evidenti i pennacchi a vela in pietra sui quali poggiano i tamburi in tufo che sorreggono le volte. Alla base dei pennacchi, come pure alla impostazione delle volte corrono in giro due cornici in pietra che danno movimento architettonico.

In piccole dimensioni si ha la sensazione di ammirare le forme e lo stile interno della Chiesa Vecchia.

I lavori per il rosone, gli altari, il pavimento e per la apertura della porta secondaria sono attentamente studiati dalla Amministrazione della Confraternita che sempre si avvale della collaborazione dei funzionari della Sovrintendenza ai Monumenti.

Così la Chiesa di S. Stefano, dopo i lavori in corso potrà ancora sfidare il tempo così come è detto dall'epitaffio latino inciso sull'architrave della porta secondaria della chiesa: *J. lapide quorum aura inclita latior aura pyropa*, cioè: Questo tempio fu costruito con una pietra la cui durata sorpasserà di molto quella del piropo.

Aldo Fontana

LA FESTA DI SAN CORRADO

Col triduo predicato nei giorni 7, 8 e 9 luglio è stata preparata la festa annuale del nostro Patrono S. Corrado di Baviera. S. E. Mons. Vescovo al mattino del giorno 10 celebra in Cattedrale il solenne Pontificale a cui partecipano tutte le Autorità Civili e Militari della città.

Il Seminario Regionale quest'anno presta servizio liturgico e musicale. Al pomeriggio si snoderà dalla Cattedrale la processione; come è noto attraverserà le solite vie della città l'Urna d'argento che racchiude il venerato corpo del Patrono invece del Semibusto che si trova a Monaco di Baviera, esposto alla Mostra che in quella città è allestita per il Congresso Eucaristico Internazionale.

Sarà usato in questa circostanza un carro trionfale sfarzosamente addobbato.

Alla processione interverrà S. E. Mons. Vescovo col Capitolo Cattedrale, i due Semi-

nari, i Religiosi e le Confraternite, nonchè le Autorità cittadine.

Una parola di plauso e di incoraggiamento rivolgiamo a nome della cittadinanza alla solerte Commissione delle Feste Patronali, presieduta dal Sig. Ignazio de Palma, per l'impegno dimostrato nel predisporre il programma dei festeggiamenti popolari in onore di S. Corrado.

CRESIMA GENERALE IN EPISCOPIO:

11 luglio 1960 - ore 10.

E' un consiglio

Comunioni

Cresime

Sposalizi

Gioielleria Regina del Mare

Rag. D. DE LILLO

Via M. di Savoia, 29

— MOLFETTA —

LA CHIESA E LE IMPRESE MISSIONARIE



- L'ardore missionario dopo il Concilio di Trento.
- La figura di San Francesco Saverio.
- Gli altri missionari: Matteo Ricci e Pietro Claver.

Il problema missionario è stato sempre il principale per la Chiesa Cattolica. Lo slancio notato nei primi tempi per la diffusione del Regno di Dio sulla terra, si rallentò a causa degli scismi, delle agitazioni conciliari.

E' merito degli Ordini religiosi, dopo il Concilio di Trento, la ripresa del lavoro missionario. Nel secolo XVI sorgono i grandi imperi coloniali: quello portoghese e spagnolo, che, per il loro attaccamento alla Chiesa, danno un valido aiuto ai missionari. Anzi i re di Spagna e di Portogallo dettero alle loro conquiste coloniali una nota eminentemente missionaria, e questo se da una parte fu un bene, dall'altra causò non lievi mali alla S. Sede.

La Chiesa trovò un grande ostacolo da parte degli inglesi e olandesi, i quali ostacolarono le missioni; questi paesi protestanti a principio non si interessarono affatto delle missioni, ma solo nel secolo XVIII e XIX, stimolati dall'esempio cattolico.

Nel 1622 a Roma sorge la Congregazione della Propagazione della Fede voluta dal Papa Gregorio XII per promuovere e coordinare l'opera missionaria.

I grandi navigatori avevano preparato la strada ai missionari, i quali si avventurano nelle terre dell'Africa e dell'Asia guidati dalle loro scoperte, protetti e finanziati

dalle stesse potenze.

Sorsero le grandi figure di Missionari. Il più celebre fu S. Francesco Saverio, uomo dalle grandi imprese. Egli partiva dal Portogallo in qualità di nunzio pontificio alla volta dell'India il 1541. Giunse a Goa il 6 maggio dell'anno dopo.

Trovò qualche famiglia cristiana, ma che aveva già dimenticato il Vangelo e menava una vita pagana. Francesco prima di pensare ai pagani, dovette evangelizzare i degeneri cristiani. Suo programma fu portare a Roma il mondo asiatico convertito. E si spinge nel Giappone, attacca la Cina, portando la parola di Cristo agli infedeli, L'Apostolo della Buona Novella si dimostra pieno d'amore per gli schiavi, gli infermi, gli sventurati. A volte opera guarigioni prodigiose che convalidano la sua predicazione. « Spesso scriverà a S. Ignazio, per la continua predicazione non posso più parlare a fatica posso sollevare il braccio per versare l'acqua battesimale ».

Egli morì il 27 settembre 1552, colpito da polmonite, dopo aver convertito 30.000 indiani e 50.000 malesi.

Altri missionari partirono per le terre di missione: Domenicani, Francescani; Carmelitani proseguirono le opere di S. Francesco Saverio.

Furono missionari Matteo Ricci di Macerata, al quale spetterà la gloria di varcare

i limiti del chiuso mondo cinese; Pietro Claver nato in Catalogna nel 1585, animato da un grande desiderio di dedicarsi alla conversione degli infedeli, partì alla volta dell'America nel 1610.

La sua opera principale fu la redenzione degli schiavi. Questa sua passione trovò il contrasto dei superbi dominatori che consideravano i negri alla stregua delle bestie.

Colpito da una paralisi non volle abbandonare i suoi prediletti. Il 6 settembre 1654 fu assalito da febbre altissima e l'8 settembre rese la sua anima operosa a Dio.

Non è possibile parlare di tutti i missionari. Questi pochi cenni compendiano, ma non esauriscono l'immensa mole di lavoro che schiere di essi compirono in mezzo a lotte, rinunzie e sacrifici di ogni genere.

Sac. M. Gagliardi

SPETTACOLI e DECENZA

Alle Considerazioni del lettore di Terlizzi fa eco questo scritto di un padre di famiglia, che volentieri pubblichiamo:

Come non si può essere d'accordo sulle Considerazioni, altamente morali, apparse nel numero precedente?

Quanta nobiltà di sentimenti e quanta verità traspare da quelle giustissime parole...!

Spettacoli: ecco ciò che brama la folla, e che specie di spettacoli!

Ma, di grazia, nessuno osa pensare allo stato di decadenza degli umani valori, dovuto al degradante effetto di certi spettacoli? Nessuno si preoccupa della gioventù in erba che osserva, imita e traduce in atto? Come frenare questo dilagante delirio?.....

La fonte allettante di questo particolare periodo di evoluzione deve ricercarsi indubbiamente nel cinema — ed i manifesti pubblicitari parlano chiaramente — che col più sconsiderato libertinaggio, conduce le povere «masse» verso sentieri tutt'altro che morali.

Sono tempi, questi, in cui il celebre Chaplin non può comparire più sugli schermi con la sua comicità sentimentale, che pur ha commosso il mondo intero; l'atmosfera odierna è diventata ubriacante e tutto è imitazione di spettacoli quasi sempre insani e pericolosi.

Ormai non si intravede più lo spiraglio della luce e la decenza dei costumi, come ai tempi di noi padri che abbiamo appena superato la cinquantina....

Ed ecco che da ogni parte affiorano giuste recriminazioni. Molti genitori, infatti, sono preoccupati di tanto abbassamento morale e vedono lentamente andare in fumo il sacro

Sacerdoti Novelli

Nell'austera atmosfera del Duomo Vecchio di Molfetta il giorno 3 luglio u. s. S. E. Mons. Vescovo ha officiato la solenne ordinazione di fine d'anno scolastico durante la quale sono stati consacrati sacerdoti i Rev. D. Saverio Mivervini e D. Ignazio de Gioia di Molfetta e D. Pasquale de Palma di Terlizzi.

Sono stati ordinati Suddiaconi gli Accoliti Giuseppe Barile e Domenico Cipriani di Terlizzi; il chierico Luigi Campo riceveva i due ordini minori dell'Ostariato e Lettorato; infine i seminaristi Nicola Germanario e Romolo de Sirio riveveranno la prima S. Ton-sura.

Per tutti formuliamo i più vivi rallegramenti, mentre ai novelli Sacerdoti auguriamo un fecondo apostolato nei rispettivi campi di lavoro dove saranno desinati da S. E. Mons. Vescovo.

patrimonio morale di tempi migliori.

Fidenti in una rivalutazione dei valori spirituali, si ascolti una buona volta la parola saggia ed ammonitrice della Madre Chiesa per evitare una caduta in abissi senza luce!...

Nel contempo si segua con interesse l'azione intrapresa anche dal Ministro Tupini, per un ritorno alla moderazione tanto auspicata da quanti amano e rispettano le sacre tradizioni.

MADE (in Molfetta)

MONOGRAFIA

Coi tipi della tipografia dell'Istituto Provinciale Apicella è apparsa in questi giorni una interessante pubblicazione dovuta allo studio e alle ricerche del Parroco del Sacro Cuore di Gesù Sac. D. Giovanni Capursi; ha come titolo « Un secolo contro il silenzio » e tratta della storia dell'Istituto Provinciale Apicella dal 1864 al 1960.

Esprimiamo al Rev.mo D. Giovanni Capursi i nostri più sentiti rallegramenti.

TERLIZZI

Il ritorno della Vergine di Sovereto

Dopo una permanenza di due mesi, la Vergine SS.ma ha fatto ritorno dal Santuario in Cattedrale accompagnata da una lunga processione di devoti.

Nella domenica successiva l'immagine ha girato per le vie principali del paese e col Settenario solenne si è conclusa la festa religiosa.

Festa del Sacro Cuore

Quest'anno la festa del Sacro Cuore in Cattedrale si è svolta in un'atmosfera di particolare solennità.

Nella chiesa riccamente addobbata, troneggiava l'artistica immagine del S. Cuore tra la gloria sfolgorante di luci e di fiori.

Nel contempo ha avuto luogo, nella stessa Cattedrale un ciclo eucaristico di quattro giorni che si è concluso col panegirico seguito dalla trina benedizione eucaristica impartita dal nostro Ecc.mo Vescovo.

Ha predicato il Prof. Dr. Don Mario Miglietta Vice Rettore del Seminario Regionale.

● Nella mattina del 3 c. m. S. E. Mons. Vescovo ha conferito il Sacerdozio al Dia-

cono D. Pasquale De Palma e il Suddiaconato ai Rev.di D. Domenico Cipriani e Don Giuseppe Barile.

Al neo Sacerdote che canterà la sua Prima Messa solenne in Cattedrale, domenica 10 c. m., gli auguri di fecondo e fervente apostolato.

Ai due Suddiaconi auguri *ad maiora*.

● Nella ricorrenza della festa della Vegine e del S. Cuore S. E. Mons. Vescovo ha impartito la S. Cresima a circa seicento tra bambini e bambine.

MOLFETTA

Nella Parrocchia di S. Corrado

Il giorno 26 p. v. avrà inizio nella Chiesa di S. Corrado la novena in onore di San Domenico a cura del Terz'Ordine Domenicano.

Si invitano le terziaie e i fedeli tutti.

Chiesa di San Pietro

In preparazione alla festa della Madonna del Carmine si terrà nella chiesa di San Pietro, a cura della Confraternita, una solenne novena, che avrà inizio il giorno 7.

Il triduo sarà predicato dal

Rev.do Padre Fedele Passionista.

Il giorno della festa 16 luglio e la domenica seguente 17 luglio ci saranno Messe in continuazione dalle ore 5 e al pomeriggio della domenica alle ore 17 ci sarà la processione del Simulacro della Madonna del Carmine.

GIOVINAZZO

S. Agostino

Il 7 giugno si adunavano nella Parrocchia S. Agostino un folto gruppo di ammalati ai quali rivolgeva commosse parole sulla proziosità del dolore il prof. Alfredo Battaglini. Seguiva la S. Messa celebrata del Parroco Don Nicola Melone che alla fine come a Lourdes, col Santissimo si accostava a benedire ciascun infermo. Da Giovinazzo saranno scelti tre ammalati per il Pellegrinaggio a Lourdes.

● La conclusione del mese dedicato al S. Cuore di Gesù è stata tenuta il 3 luglio, preceduta dalla predicazione del M. R. Padre Fedele passionista da Manduria, già rettore del Santuario della Catena di Laurignano (Cosenza).

S. Domenico

Il 24 c., festa del S. Cuore di Gesù, Mons. Vescovo celebrava Messa Prelazia nella Parrocchia S. Domenico rivolgendo ai fedeli che gremivano la Chiesa un discorso di circostanza. Aveva preparato il popolo durante tutta la solenne novena la parola del Rev. Sacerdote D. Nicola Illuzzi.

● Dopo una solenne novena predicata dal Rev.mo Padre Fedele dei Passionisti di Manduria, si è svolta il 3 luglio la festa del Sacrotissimo Cuore di Gesù, per conto della Parrocchia di S. Agostino.

Direttore resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tipografia Gadaleta

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

Suffragi: Per la morte di Zaza Ignazia; Stragapede Antonio 500, Stragapede Sofia 500, Altomare Salvatore 500 Stragapede Rocco 200, Stragapede Sergio 200.

Per la morte di Teresa Cascarano: Giuseppe e Lina Cascarano 1000, la famiglia Gadaleta 1000.

Per la morte di De Pinto Raffaele: il fratello Donato 500, i nipoti Giuseppe e Leonardo 500, Ciccolella Giuseppe 200.

Per la morte di Maria Santoro: Logrieco Adamo 1500, Michele Lovero e fam. 1500, Pino e Antonietta Santoro 1000, Letizia e Gianni Dilli 1000, Gemma de Pinto 4000, Bartoli de Risi 1000, N. N. 1000, prof. Santoro Pasquale 3000, Carmen e Mauro Pinguerra 1000, Pansini Marta 5000, de Dato Corrado e Leonilda 1000, Vittoria e Giuseppe Caradonna 1000, Ugo Colella e consorte 1000, Logrieco Giuseppe e Consiglia 1000, Giuseppe ed Eva Grilli 1000, Nina Gambardella 2000, Mario e Maria Mastrorilli 500, Sergio Magrone e signora Letizia Izzi 500, Lucio De Candia 1000, Logrieco Serafina 500, Bruna Gambardella 500, Rodolfo Billi 500, Brattoli Antonietta per il suocero Brattoli Pasquale 300

Offerte: N. N. 10.000, Gadaleta Marta per la laura in Medicina e Chirurgia di suo figlio Vitangelo 500, N. N. 500, coniugi Teresa e Mauro Gadaleta per la S. Pasqua lire 200.

Culle: Dott. Luigi e Caterina Minervini per il loro neonato Pasquale 500. La nonna Serafina Logrieco per per il nipotino Grilli Francesco 500.

LUCE E VITA

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

DIREZIONE e AMMINISTR.: Curia Vescovile di Molfetta - Tel. 911424

Spedizione Abbonamento postale 1. Gruppo - c. c. p. 13/5484

ANNO 36

30 Luglio 1960

NUM. 21

L'intimità con Dio

Il 1. luglio u. s. il Sommo Pontefice Giovanni XXIII ha inviato al mondo cattolico una Lettera Enciclica sulla devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù.

Il Prof. Carlo Carretto nell'articolo che segue illustra il significato, nel tempo presente, del dono augusto del Supremo Pastore.

La prima dolorosa impressione che si prova sbarcando in Europa, dopo alcuni anni di deserto africano, è l'impressione di chiasso. Chiasso nella babelica motorizzazione sulle strade; chiasso visivo nelle edicole che espongono migliaia di giornali dove basterebbe uno solo; chiasso nell'intimità della casa per la presenza di macchine e comodità inutili; chiasso nelle discussioni interminabili ed inconcludenti; chiasso perfino a volte nell'indiscreto modo di difendere la causa del bene.

Credo che continuando così molti denari saranno consumati in sonniferi e molti di noi finiranno in casa di cura con i nervi rotti.

Ma se in mezzo a tutto questo chiasso, spinto dalla nostalgia del deserto sahariano, voglio trovare ancora un angolo di silenzio, un pezzo di deserto, ne ho ancora la possibilità.

L'unico deserto che è rimasto qui in Europa, qualche volta più solitario dello stesso Sahara, è la chiesa dopo le funzioni del mattino.

E' allora che posso andare

tranquillo in essa e passare quasi tutta la giornata senza quasi vedere anima viva.

Dico dopo le funzioni del mattino, perchè non posso dire che qui in Europa i cristiani non vadano in chiesa. Anzi, le funzioni sono frequentate, le processioni riescono ad attirare l'attenzione, ed anche gli interessi esteriori della Chiesa sono difesi e da molti.

Ma ciò che è disertato è il silenzio del Tabernacolo, l'adorazione silenziosa, la preghiera prolungata del cuore.

La preghiera ufficiale è ancora seguita, non quella personale intima con un Dio personale. Si va facilmente a Messa ma non all'adorazione; si accetta una discussione religiosa, ma pochissimi sono ancora capaci di stare un'ora soli ed immobili davanti a Gesù solo, per saldare con Lui l'amicizia e l'intimità del cuore.

Molti oggi sono preoccupati delle anime, molti denunciano una superficialità nelle giovani generazioni. I sacerdoti anziani sentono che c'è qualcosa che non va, che la devozione al Sacro Cuore è scaduta di molto in questi ultimi decenni, che i capolavori della meditazione che formarono l'ossatura della pietà delle generazioni passate rimangono chiusi e che sovente le parrocchie diventate un cantiere di opere, nascondono la solitudine estrema di Gesù.

E' quindi con grande gioia che ho visto la lettera apostolica

del Sommo Pontefice per la devozione al Preziosissimo Sangue, lettera che salda con l'autorità suprema l'unità delle tre devozioni: del S. Cuore, del Nome di Gesù, del Preziosissimo Sangue.

Il Papa non si dilunga molto, quasi fosse stanco di dire, ma unisce al tocco della delicatezza *Questa devozione ci fu instillata nello stesso ambiente domestico in cui fiorì la nostra fanciullezza*, la forza dell'indicazione precisa del Pastore: *Possa questo nuovo atto in tempo di più gravi*

ed urgenti bisogni spirituali risvegliare la convinzione del valore perenne universale, sommamente pratico delle tre devozioni al Nome di Gesù al Suo Cuore ed al Suo Sangue.

Io sono convinto che questo è uno dei più preziosi documenti di questo dolcissimo pontificato di Giovanni XXIII ed in esso c'è tutta l'ispirazione di ciò che si deve fare per uscire dalla babelica situazione in cui siamo cascati e far sentire alle anime ciò che tutto risolve: l'intimità con Dio.

(continua)

Carlo Carretto
Piccolo Fratello di Gesù

QUESTI NOSTRI FIGLI!

" Sono una ragazza di 15 anni, (scrive così una fanciulla nientemeno che al direttore del *Reporter*) e sono rimasta molto scossa dalla cronaca di quel ragazzo che si è impiccato perchè il padre lo rimproverava. Ho chiesto a mio padre di spiegarmi perchè quel ragazzo lo ha fatto, ma mio padre non ha voluto rispondermi..."

" Un fatto simile, risponde tra l'altro il direttore, fece quindici anni fa largo clamore. Oggi si e no se ne è parlato..."

Un momento! Dicevamo che " i ragazzi " si uccidono. Non sono " ragazzi, sono i nostri figli. E' diverso. Ciò significa che può essere almeno in parte, colpa nostra se una così drammatica realtà è divenuta cronaca. Tanto consueta (a voler seguire il ragionamento del direttore

del giornale di cui sopra) da non tentare più neppure le morbose curiosità dei cronisti!

Pensiamoci un attimo, per favore, prima di dire cose tanto crudeli e tanto ingiuste! Diciamo che l'adolescente può essere più facilmente vittima di certe suggestioni così da travisarne il significato, non solo, ma da subirne il fascino fino a ripetere un gesto drammatico; diciamo che, coscienti di questo, noi ci battiamo e ci batteremo per quell'auto-limitazione che vorrebbe tacite tali notizie. Ma non giungiamo, per carità, a dire che questo silenzio (o questo minimizzare) significano indifferenza della società verso un fenomeno che, purtroppo, è davvero frequente de qualche tempo in qua.

Sono i nostri figli! Qual-

(continua a pag. 4)

Considerazioni e proposte

Il Cardinale Tardini, Segretario di Stato di S. S. ha inviato, a nome del S. Padre, una lettera all'Ufficio Internazionale Cattolico del Cinema, in occasione delle « Giornate Internazionali di Studi Cinematografici » che si sono svolte nei giorni scorsi a Vienna; in essa viene auspicata una produzione cinematografica specifica per la gioventù di alto livello educativo e viene propugnata la necessità di severi interventi per proibire spettacoli nocivi al buon costume.

Questo fatto ci incoraggia a favrire la discussione tra lettori aperta recentemente su queste colonne e che viene ripresa con l'articolo che segue:

Fa molto piacere constatare che attraverso il nostro *Luce e Vita* si agitano problemi d'interesse nazionale.

Il padre di famiglia che nel suo articolo *Spettacoli e decenza* additava il cinema come fonte allettante di pervertimento morale, ha ragione.

Il chiasso sollevato dalla famosa lettera del Ministro Tupini agli industriali del cinema non può avere nessuna giustificazione o attenuante.

Il vero significato della lettera è questo: un *basta* perentorio contro il ciarpame pornografico che infesta il cinema italiano di oggi.

Contro questa azione coraggiosa, come si è saputo dai notiziari, c'è stata un'orchestrazione programmata e solida che non stupisce quando si sa da che parte proviene.

Certe preoccupazioni per la verità dell'arte provengono da quegli industriali che finora hanno saputo solo riempire gli schermi di sconcezze.

Le offese alla libertà — non è cosa nuova — vengono sempre dall'abuso che della libertà si pretende di fare. Noi plaudiamo a quell'azione e siamo lieti che la coscienza non ci rimprovera di aver sprecato una lira per arricchire di gioielli le dive o per fornire di panfili i registi!

Affinchè la nostra azione non si concluda in una sterile

polemica, altrimenti avremmo solo sprecato fiumi d'inchiostro, con l'approvazione del Direttore di *Luce e Vita*,

Scavi

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Verso una realizzazione

Il 9 corrente alle ore 18, presso la Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria, si è svolta la cerimonia della posa della *Prima Pietra* della Casa Parrocchiale e dei locali di Ministero Sacerdotale, con il contributo dello Stato. L'opera costerà al rustico lire 8.000.000 e precederà di poco la costruzione della Chiesa Parrocchiale, il cui progetto dell'arch. G. Zander di Roma è già all'esame delle competenti autorità ecclesiastiche e governative.

L'annosa aspirazione del Parroco Rev. Azzollini Cosmo e dei parrocchiani sta per diventare una realtà.

Alla cerimonia sono intervenuti: Sua E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci, il Comm. Rivelli, Ingegnere Capo del Genio Civile di Bari, in rappresentanza del Ministro Togni, impossibilitato a parteciparvi di persona, il Prof. Boffoli, Assessore ai Lavori Pubblici, in rappresentanza del Sindaco, l'Ing. De Felice Ignazio, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, il Maresciallo Coman-

proponiamo che le *considerazioni* siano una palestra aperta a tutti i lettori come la campagna per una migliore tutela del costume condotta tempo fa da *Il Quotidiano* di Roma, che dette i suoi risultati pratici. Cominciamo intanto col proporre che i veri cattolici si astengano dalla visione di pellicole immorali, e, specialmente i padri di famiglia, sporgano denunce alle Autorità costituite, tutte le volte che vedano offesi il pudore e la pubblica decenza.

dante dei C. C. della Stazione Scalo, il Prof. Murolò, Presidente Diocesano dell'A. C. I. ed altri, oltre ad un gruppo di concittadini residenti negli Stati Uniti.

Dopo la benedizione della *Pietra* impartita dal Presule, assistito dal Rev. D. Nicola Gaudio, il Cav. Giacinto Salustio, quale presidente del Comitato Organizzatore ha letto un indirizzo di omaggio al Vescovo, ed il testo della pergamena.

Vivissimi applausi dei moltissimi parrocchiani presenti alla cerimonia hanno salutato il taglio del nastro da parte della madrina Carmela De Bari, residente negli Stati Uniti. Alla fine S. E. il Vescovo, con elevate parole ha posto in risalto l'importanza della cerimonia stessa, rivolgendo un sentito elogio al Governo per le sue provvidenze e dicendosi lieto di veder iniziata un'opera che assecondi l'aspirazione di migliaia di fedeli che vedranno sorgere accanto alle loro case un nuovo centro di vita religiosa.

IL QUINTO CAMPO SCOUT

Alle falde del monte Terminio, nella località Verteglia, in provincia di Avellino, si è svolto il Quinto Campo degli Esploratori Cattolici.

Nella serena letizia che caratterizza il movimento, i nostri giovani scouts hanno vissuto delle giornate tutte improntate ad una vita di contatto semplice con la natura così ricca di verde, di comune attività e di intensa spiritualità.

La santa Messa di ogni mattina seguita liturgicamente, la « Giornata dello Spirito », celebrata nel Santuario di Montevergine, il S. Rosario meditato per opera dei Rovers, una interessante conversazione scientifica del Dott. D'Alessandro Vincazzo sulla morte di Gesù, un fraterno ed animato colloquio su « ciò che la Chiesa desidera da noi » fatta dai più grandi, sono attività che stanno a testimoniare la intensa vita spirituale che si è maturata in questi giorni di campeggio.

La natura del luogo così ricca di boschi, di acque e di altezze, ha favorito diverse escursioni; tra le principali quella fatta al Sasso sano, al monte Terminio sulla cui vetta rinnovammo la Promessa scout.

A questa attività bisogna aggiungere l'opera svolta, soprattutto nei primi giorni, per le costruzioni di tavoli, altare da campo, alzabandiera, ecc.

E' stato anche questo un lavoro materiale che li ha occupati santamente.

Ritornando alle proprie case questi giovani hanno goduto la soddisfazione di riprendere il loro lavoro ordinario ritemprati nello spirito e rinnovati nel loro impegno giovanile.

Il campo è stato organizzato e diretto dai Capi Pietro De Gennaro e Mauro Binetti coadiuvati dalla pattuglia dei Rovers.

Dal PROTESTANTESIMO alla RIVOLUZIONE FRANCESE



- Dal Protestantismo all'illuminismo.
- Gli effetti del giansenismo.
- Soppressione e ricostituzione della Compagnia di Gesù.

A marginare l'influsso protestante in Europa fu la Riforma Cattolica che caratterizzò il secolo XVI.

Pur tuttavia il grande male che portò il protestantesimo nella società contemporanea potè misurarsi al tempo della rivoluzione francese.

Il protestantesimo aveva scoronata la Gerarchia Ecclesiastica della sua autorità, avendo dato ai principi il formidabile potere anche in materia di religione; esso aveva insegnato all'uomo il diritto di considerare tutti i problemi di fede e di morale alla luce della propria ragione. Si ebbe così la rottura tra fede e ragione, tra naturale e soprannaturale, tra religione e cultura.

Questi rigagnoli apportatori di acqua inquinata di eresia sfociarono nell'illuminismo, il quale nega il bisogno della rivelazione, ammettendo il così detto deismo. "Il deismo sostiene che la vera religione consiste in ciò su cui tutte le religioni concedono e cioè che vi è un solo Dio, che deve essere adorato con la pietà e la virtù, e che se si pecca, ci si deve pentire, poichè nella vita futura vi è un premio per i buoni e un castigo per i cattivi. Fuori di questi principi, tutto è falsità. (Storia della Chiesa — CENAC).

Questa corrente nata in Inghilterra è portata in Francia da Voltaire, il quale, ac-

compagnato da un esercito di amici spregiudicati e senza fede, fece scorrere tanto sangue fraterno nella cattolica Francia.

Altra corrente malefica fu il Giansenismo, dottrina simile al protestantesimo. Esso insegna che l'uomo, dopo il peccato originale, è incapace di fare il bene; Cristo è

morto per i soli eletti, già determinati da Dio. Il bene può essere compiuto solo da questi predestinati.

Tutto questo marasma di idee portò la società a non vedere più nel Papato il centro della politica europea che per tanti secoli diede il tono alla civiltà occidentale. Al contrario sorgono le potenze sovrane dei vari stati con l'assolutismo intransigente.

La scienza e l'arte, finora ancelle della religione, si piegano sullo stelo inaridito della imitazione e dell'eruditismo saccente. L'attività missionaria perde la spinta iniziale, si esaurisce a causa degli attriti fra i vari ordini e della persecuzione dei re indigeni.

Tutte le forze avverse alla Chiesa mirano a far sopprimere la compagnia di Gesù, considerata il corpo di guardia

della Chiesa e del Papato. E ci riuscirono. Infatti Clemente XIV un pò per debolezza, un pò perché male informato, si lasciò strappare il Breve di soppressione (1773). Pio VII ristabilì la Compagnia nel 1814. Eppure tanto bene avevano fatto i Gesuiti nel vecchio e nuovo mondo. Ad essi spetta l'onore di aver approfondito i risultati della Controriforma, di averli custoditi e difesi.

Essi furono messi al bando nelle nazioni cattoliche, ma Federico di Prussia protestante e Caterina di Russia ortodossa non permisero la pubblicazione del Breve nei loro stati e quindi in essi l'ordine sopravvisse.

E così si matura la Rivoluzione Francese,

Sac. M. Gagliardi

CIELO E TERRA

Era una domenica mattina e come di solito i quattrocento prigionieri italiani con il cappellano si stavano preparando per la Messa. S'erano dovuti arrendere agli Inglesi a Bardia in Cirenaica nel 1943 ed erano stati trasportati poi a Lambs Holm, un isolotto delle Orcadi, per vari lavori. Da diverso tempo conducevano quella vita dura lontani da tutti; a tu per tu con la natura, in mezzo al mare, sentivano maggiormente bisogno di Dio.

Dobbiamo costruire una chiesetta! Domenico Chiocchetti aveva fatto sentire la sua voce.

La cappella infatti venne costruita, nelle ore libere dal lavoro, trovando materiale un po' dappertutto, con la benevola compiacenza del sergente inglese che sorvegliava. Alla fine dell'opera Domenico Chiocchetti, che per primo aveva parlato, cominciò anche ad affrescarla. Da borghese faceva l'imbianchino, un mestiere poco imparentato

con l'arte; aveva però sempre nutrito una forte passione per la pittura e aveva frequentato anche qualche corso di specializzazione. Prima che partisse per la guerra la mamma gli aveva messo nel portafoglio un'immagine della Madonna della Pace, recante in mano un ramoscello di ulivo. Quell'immagine, ingrandita, egli la riprodusse sui muri della cappelletta. Altre ne aggiunse con il passare del tempo. Prima che lasciasse l'isolotto, a guerra finita, la chiesetta poteva considerarsi un piccolo capolavoro. Il tempietto che prima era servito ai prigionieri italiani, servì poi ai pochi abitanti degli isolotti. Anche se di diverse credenze essi si radunavano la domenica tra quelle sacre mura.

Tante volte, quando erano radunati per le funzioni, sentivano a pochi metri di distanza muggiare il mare.

Un pò alla volta egli ce la divorerà, dicevano amaramente tra sè i poveri pescatori.

Infatti un poco alla volta, senza che nessuno la curasse, la chiesetta andava in rovina. I muri si scrostavano, le immagini sacre si trasformavano in evanescenti fantasmi.

Qualcuno lanciò l'allarme; fortunatamente venne accolto dalla B. B. C., l'imponente organizzazione radiofonica del Regno Unito: bisognava salvare quel pio ricordo della guerra. Persone di ogni condizione sociale si interessarono alla cosa. Fu aperta una sottoscrizione. Quando si dovette scegliere il restauratore della cappella, venne fatto il nome di Domenico Chiocchetti l'ex prigioniero italiano di Moena.

Riprese a lavorare come vivendo in un sogno. Tutto gli riusciva bene e gradito. Ogni tanto qualcuno si avvicinava incuriosito a guardare e a sorridergli felice. Alla fine si ripeterono le grandi feste, sul piazzale della cappelletta, di fronte al mare che ormai non faceva più paura.

La Madonna della pace, ringiovanita e ritornata tutta bella guardava soddisfatta l'allegria dei suoi figli devoti.

GINO BARBIERI

Il pensiero economico dall'Antichità alla Scolastica
Bari, 1960, p. XIX, 367

Un magnifico ed insostituibile ponte di pensiero tra lo antico e il nuovo, ove l'**economica**, sugli schemi dell'analisi storica e del rigore di dottrina, trova giusto piazzamento nella scala dei valori umani e cristiani, in una concezione integrale e fondamentalmente unitaria della vita, quella di ieri e quella di oggi.

Tale è l'opera del Prof. Barbieri, pubblicata dall'Istituto di Storia Economica della Università di Bari e stampata a Molfetta coi tipi di Mezzina.

Quanto c'è di vibrante, come realtà economica, nelle conoscenze di Platone, Senofonte, Aristotele e poi negli scrittori romani è colto sulla base di una enucleazione di idee fino a questo momento, sotto molti aspetti, ignorate.

Ma i capitali nei quali, al di sopra della novità delle prove documentali — l'intera opera è condotta sul vivo delle fonti — palpita una sensibilità storica, che è insieme impronta originale di cultura ed obbiettività costruttiva, sono quelli nei quali si espongono i principi economico-sociali elaborati dai Padri greci e latini, i problemi della povertà e della ricchezza nei pensatori medioevali pretomistici, sino ad arrivare al sistema dottrinale di San Tommaso.

L'opera monetaria di Oresme, le idealità sociali di Santa Caterina da Siena, la rassegna delle forze del lavoro e della produzione in Santo Antonino da Firenze schiudano le moderne prospettive della storia dell'analisi economica, con il rigore e lo stampo martellante di chi sente i problemi del nuovo

rapporto economico, che si va sviluppando lungo una possente areata di anni e di pensiero.

In tal senso l'opera del Barbieri è altro dall'impegno scultoreo-saggistico del Giordani, è altro anche dagli schemi tradizionali della letteratura sociale alla Toniolo.

● Col 1. agosto inizia la solenne quindicina in onore di Maria SS. ma Assunta.

In tutte le Parrocchie alla Ave Maria si svolgerà il pio esercizio.

MOLFETTA

G. I. A. C.

Nei mesi di giugno e luglio il Centro Diocesano della GIAC di Molfetta ha organizzato diversi incontri per una maggiore e sempre più profonda formazione spirituale dei suoi iscritti.

Nei giorni 23, 24 e 25 di giugno gli Aspiranti di tutte le Associazioni parrocchiali si sono dato convegno in tre turni nei locali del Centro Diocesano per un ritiro spirituale dettato dal Rev. Don Carlo De Gioia.

Contrariamente a quanto era stato effettuato in precedenza, la durata dell'incontro è stata di un'intera giornata che ha visto riuniti tanti ragazzi dell'A. C. non solo per ascoltare la parola del Sacerdote, ma anche nell'impegno di un lavoro personale attraverso un questionario cui hanno risposto.

Sono stati anche organizzati dei giochi con l'intento di applicare in una forma geniale e attiva quanto veniva loro insegnato.

Il 19 luglio nei locali del Seminario Diocesano i pre-Ju hanno vissuto la loro giornata di ritiro predicata dal Rev. do Don Carlo De Gioia.

Questi nostri figli

(continuaz. della I. pag.)

cosa li turba più di ieri, li suggestiona più di ieri, li conduce, più di ieri, verso soluzioni estreme e drammatiche. Amiamoli di tenero amore ed educiamoli con ferma sapienza entro le mura domestiche; difendiamoli dalle facili suggestioni o dalle cronache cattive quando sono fuori. Questo può essere uno dei tanti discorsi sereni che si possono fare sull'argomento. Ma è un discorso serio quello del poco avveduto (e forse poco preparato) direttore del Reporter.

Maria I C Magistrale, Longo Francesco I B Tecnica, Volpicella Mariangela I Istituto Tecnico.

Triennio Inferiore

Premio Roma: Scardigno Donato I G Scuola Media.

Premi diocesani in libri: Scuola Media: Minervini Lucia II C, Finzi Ippolita II A, Palmieri M. Rosa III D, Picca Lorenzo II F, Zanna Michele di Mauro II H, Fontana Giuseppe I i.

TERLIZZI

Nell' U. D. A. C. I.

Dal bollettino *Orientamento* per Dirigenti Diocesane dell'Unione Donne di A. C. di questo mese, apprendiamo con vivissimo piacere che la **Diocesi di Terlizzi** insieme a quella di Milano e Andria, ha meritato il Primo Premio Nazionale per la Gara di Cultura Religiosa dell'anno 1959.

Un plauso sincero vada da queste colonne al Consiglio Diocesano e a tutte le iscritte all'Unione Donne che hanno visto premiato in modo così lusinghiero su scala nazionale, la loro nobile fatica e il loro assiduo studio.

Auguri per l'avvenire.

Direttore resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tipografia Gadaleta

TARIFFA per INSERZIONI PUBBLICITARIE
Per 5 cm. di colonna L. 600
Per ogni cm. in più L. 120
Oltre la tassa di pubbl. 4 più 3 per cento

E' un consiglio

Comunioni

Cresime

Sposalizi

Gioielleria Regina del Mare

Rag. D. DE LILLO

Via M. di Savoia, 29

— MOLFETTA —

Pasta MALDARELLI

MOLFETTA - Tel. 911009

Questa sì....

....è pasta squisita

Sollecitudine Pastorale

Non v'è dubbio che con la elevazione al trono pontificio di Giovanni XXIII l'attività ministeriale del Sacerdote, dal punto di vista pastorale, ha ricevuto un impulso e un incoraggiamento straordinari.

Tutto, s'intende, illuminato dall'esempio dello stesso Supremo Pastore che, rivestendo la dignità di « Massimo Pontefice » più di tutti sente riecheggiare nella propria anima la parola di Gesù: « Se mi ami, pasci i miei agnelli e le mie pecore ».

Tale forte impulso di opere e di iniziative a carattere pastorale ha suscitato ovunque, fra il clero cattolico, un impegno più illuminato e generoso a coltivare la vigna mistica del Signore.

La nostra diocesi di Molfetta si è arricchita di due nuove parrocchie; e sappiamo che era nel desiderio di tutti, clero e popolo, che maggior contatto si stabilisse tra il popolo, e colui che di esso è padre, pastore e guida: il Parroco.

Mons. Vescovo che nella sua diocesi nativa aveva ricoperto per diversi anni l'ufficio di parroco, egli che con l'occhio vigile del pastore ha saputo scoprire e soddisfare le esigenze spirituali del nostro popolo, offre alla diocesi di Molfetta questo dono che vuole quasi riassumere e simboleggiare tutta una illuminata attività svolta in venticinque anni di episcopato fra noi.

Clero e popolo gli esprimono tutta la riconoscenza per tale pastorale provvedimento con l'impegno non solo di voler

teoricamente apprezzare questo suo atto di sollecitudine sacerdotale, ma di voler collaborare con Lui e con quanti più da vicino cooperano al suo lavoro — i parroci — a dare un volto sempre più religioso al nostro popolo affinché si avveri la fervida invocazione che è anche il motto programmatico del suo episcopato, « Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità ».

Sac. Tommaso Tridente

III Mostra dell'Artigianato Molfettese

Nei locali del Liceo-Ginnasio e nella Palestra coperta è stata allestita per la terza volta la Mostra dell'Artigianato Molfettese a cura della A. C. A. I.

L'interessante esposizione è stata inaugurata domenica 31 luglio con la benedizione dell'Arcidiacono Mons. Palmiotti e con il discorso dell'Onor. Lattanzio.

Si chiuderà lunedì 8 agosto con l'intervento del Senatore Iannuzzi.

PER UN CINEMA MIGLIORE

Riteniamo interessante far conoscere ai nostri lettori che a Molfetta è stata preparata e largamente diffusa una bella « preghiera per un cinema migliore », che riteniamo debba avere anche una positiva efficacia formativa per le pratiche considerazioni che fa ed i sentimenti che suscita in chi la recita attentamente. Vi si legge:

« Signore, vorrei gridare, gridare forte: BASTA! Ai registi, ai produttori, agli attori: BASTA! Basta col torturarci, con l'ingannarci, con l'illuderci, col sedurci. I vostri volgari interessi, i vostri ignobili affari ci hanno stancato. Innocenze sfiorite, amori spenti, eroismi mancati: ecco a quale prezzo noi cristiani paghiamo il piacere di un'ora immoralmente filmata. Signore, quel buio delle sale cinematografiche somiglia alla coscienza senza luce, dove si agita una passione che uccide.

Abbiamo bisogno di luce, per scoprire gli inganni, per vincere la seduzione. Vieni con noi, Signore, profumo d'innocenza, amore senza confine, abbiamo bisogno di Te. Se tu mi chiedessi, come una volta dicesti a S. Pietro: « Mi amati? » io ti risponderei tremando: « Tu lo sai, se ti amo ». Perché anch'io ti ho rinnegato: d'avanti a tutti nelle sale del cinema. Lì non ti riconoscevo... Ti dimenticavo. Ora ho vergogna di guardarti, con gli stessi occhi che si posarono sul male. Ma so che mi perdoni, perché non puoi abbandonare chi ti ha tradito ma ha bisogno di amarti. Grazie, Signore, del tuo perdono ».

Curia Vescovile di Molfetta

NOMINE

La Dataria Apostolica, su proposta di S. E. Mons. Vescovo, ha recentemente nominato:

Parroco di S. Gennaro il Rev.mo Can. Don Saverio De Palma;

Canonico Penitenziere della Cattedrale il Rev.mo Can. Don Giuseppe Aruanno;

Canonico Diacono del Capitolo Cattedrale il M. Rev. Sac. Don Alfredo Balducci;

Partecipante Cantore del Capitolo Cattedrale il M. Rev. Don Tommaso Tridente.

S. E. Mons. Vescovo, con la sua autorità ordinaria ha nominato:

Economo Spirituale della nuova Parrocchia di S. Bernardino il M. Rev. Don Francesco Gadaleta;

Economo Spirituale della nuova Parrocchia di Santa Teresa il M. Rev. Don Gennaro Farinola;

Canonici Statutari del Capitolo Cattedrale i RR. Sacerdoti Don Carlo De Gioia e Don Salvatore Pappagallo.

A tutti i migliori auguri e le nostre felicitazioni!

Per un buon costume

Leggiamo nel quotidiano di Bari:

« In una notificazione diretta al Clero ed ai fedeli in occasione della stagione estiva, il Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, si occupa degli aspetti morali della diffusione dell'uso dei pantaloni attillatissimi da parte delle donne.

Secondo il Cardinale « c'è nell'uso dei calzoncini da parte delle donne un aspetto grave » che egli identifica in tre punti; « l'abito maschile usato dalla donna altera la psicologia propria della donna; tende a viziare i rapporti tra la donna e l'altro sesso; è facilmente lesivo della dignità materna davanti ai figli ».

Illustrati questi punti il Cardinale Siri si rivolge ai confessori e dice: « Essi sanno che dovranno serenamente limitare la loro tolleranza, in modo abituale, pur senza cadere in esagerazioni e fanatismi. Essi sanno che la loro linea nel confessionale, pur non arrivando a considerare di per sé colpa grave l'uso dell'abito maschile, dovrà essere recisa e perentoria ».

Quindi il Cardinale osserva che l'orientamento delle case di moda e della industria del vestiario può essere decisiva al riguardo: « la confluenza del senso dell'arte, della raffinatezza e del buon gusto, continua, può trovare soluzioni convenienti, ma degne, per l'abito della donna che deve usare la motoretta o applicarsi a talune esercitazioni o lavori. Non si nega che la vita moderna pone problemi e accampa esigenze diverse da quelle dei nostri nonni. Ma si afferma che vi sono valori da salvare, assai più necessari delle contingenti esperienze, e che esistono intelligenza, buon senso e buon gusto per risolvere in modo accettabile e degno, problemi via via emergenti ».

Lanciato il Trofeo Chiarini dal C.S.I.

L'estate ha riportato una manifestazione ormai caratteristica: il Gran Trofeo G. Chiarini, giunto alla settima edizione e riservato agli aspiranti delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo e Bitonto. Le precedenti esperienze hanno indotto il Comitato Zonale del CSI ed i dirigenti degli uffici aspiranti della zona di allargare quest'anno il raggio d'azione del Trofeo, istituendo le « eliminatorie parrocchiali » un sistema che potrebbe essere veramente funzionante per allargare l'attività apostolica nell'ambito dei ragazzi delle parrocchie che non possono essere continuamente seguiti nella loro vita spirituale.

In questa veramente prodigiosa e, speriamo, fruttifera opera di apostolato si cimenteranno circa 1000 aspiranti

rappresentanti 50 sezioni aspirantistiche dei vari centri interessati. E così attraverso la pratica sportiva i nostri ragazzi onoreranno la figura di Giancarlo Chiarini, delegato aspiranti morto nella affermazione dei suoi ideali, ed opereranno per il bene di tanti altri coetanei..

Intanto l'opera educativa e formativa del Comitato non si ferma; è in piena fase organizzativa anche il Corso Zonale Estivo per dirigenti di società, che sarà tenuto nel ridente ed attrezzato Istituto Barbadangelo, in località di Andria nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 agosto; un'altra vasta opera che attende i suoi frutti dai futuri dirigenti che avranno il non facile compito di educare i giovani ad essi affidati mediante l'attività sportiva.

L'INTIMITA' CON DIO

(continuaz. del num. prec.)

Parlare del Nome di una persona, del suo cuore, del suo sangue significa interessarsi a fondo di questa persona, significa analizzarla nei suoi desideri, nel suo amore.

Quando poi questa persona è Gesù, significa glorificare il Suo Nome, entrare nel mistero del Suo Cuore divino, valutare l'immenso dono del Suo Sangue Prezioso. Significa insomma personalizzare la nostra pietà.

Nella vita delle anime, nella nostra vita, ben poco ha valore un concetto filosofico di Dio. Fin tanto che un vago deismo aleggia nella nostra intelligenza o che pensiamo ad un Dio architetto dell'universo, poco cambia nella nostra esistenza.

Ma il giorno in cui « scopriamo nella fede » che quel Dio inconoscibile è Una Persona, anzi Tre Persone, le cose cambiano e di colpo il

mio concetto freddo di Dio si trasforma in pietà, in amore, in religione, in dialogo, in preghiera.

Ho scoperto la Persona del Padre, ho scoperto la Persona di Gesù, ho scoperto la Persona dello Spirito Santo.

E queste Tre Persone divine hanno tutte e tre un rapporto con la mia anima.

Il Padre mi attira a sé con la dolcissima potenza del suo Amore. Gesù mi incorpora a Sé nel mistero del Corpo Mistico che è la Chiesa, lo Spirito Santo mi sollecita alla preghiera e mi rivela ciò che Gesù ci ha promesso di dirci.

Ma se tutte e tre le Persone divine hanno un rapporto fondamentale ed insostenibile con la nostra anima è certo che la Persona che ha per vocazione, per piano divino, il compito di essere lo stesso rapporto tra Dio e me, è la Persona di Gesù. E' Gesù che riassume il ruolo di media-

tore. E' Gesù la nostra confidenza in Dio, il ponte tra il cielo e la terra, l'Avvocato, la nostra unica speranza.

E' quindi la Persona di Gesù al centro della pietà cristiana: amare Gesù è amare Dio, imitare Gesù è fare la volontà di Dio.

Francesco costruì la sua santità sulla folle pazzia di amore per la persona di Gesù. Charles de Foucauld si convertì il giorno in cui si accorse che Dio non era una astrazione filosofica ma una persona, Gesù, e sentì che prendendo un contatto vitale con Gesù entrava in contatto vitale con Dio.

Ora il Papa, con la Lettera Apostolica del 2 luglio, ci invita a rinfocolare in noi le tre devozioni al Nome di Gesù, al Suo Cuore ed al Suo Sangue, cioè ci invita a rinfocolare in noi l'amore alla Persona di Gesù in ciò che è (il suo Nome), in ciò che ama (il suo Cuore), in ciò che fece per noi (il suo Preziosissimo Sangue).

Com'è bello e giusto tutto ciò! E come è vero che qui è contenuta l'indicazione più preziosa alla nostra azione di cristiani.

Se potessimo trasmettere a questa generazione l'intimità con Gesù! Se le anime si riabituassero a passare i loro momenti migliori davanti a Gesù nel Tabernacolo, intendere la Sua voce, i Suoi gemiti, la Sua volontà di pace. Tutto sarebbe trasformato.

Se tutti coloro che militano sotto la bandiera di Dio lavorassero un'ora di meno ma restassero un'ora di più in silenzio adorante davanti alla « Sua Presenza reale! » Ben presto le anime ritroverebbero sé stesse e più ancora la giusta nota da dare alla loro azione.

Carlo Carretto
Piccolo Fratello di Gesù

LA CHIESA E LA RIVOLUZIONE FRANCESE



- Le cause della Rivoluzione.
- La Costituzione del 1790.
- Pio VI e Napoleone.

Tutte le nazioni d'Europa sentirono l'influsso della irreligiosità, dell'anarchia dei tempi moderni, ma quella che più subì le conseguenze rivoluzionarie fu la Francia. «Intorno ad essa per 25 anni si mossero i timori, gli odi, gli amori, le speranze, gli eroismi e le viltà di quasi tutta l'Europa» (La Storia della Chiesa — CENAC).

La Chiesa si trovò coinvolta nella rivoluzione poiché il clero, primo stato del regno, godeva di molto prestigio e di grandi vantaggi, e poi perchè molti capi della rivoluzione erano nemici implacabili di essa.

E' a tutti nota la causa prima della rivoluzione: la crisi finanziaria che la Francia attraversava. La convocazione degli Stati Generali fatta dal re Luigi XVI il 4 maggio 1789 sfociò nell'Assemblea Nazionale che in seguito si chiamò Assemblea Costituente.

Le leggi emanate da questa assemblea erano imbevute di odio contro la Chiesa. Furono abolite le decime ecclesiastiche, confiscati i beni ecclesiastici e il 13 febbraio 1790 furono sciolti tutti gli Ordini e Congregazioni religiose.

Ma l'odio più satannico fu riscontrato nella costituzione civile del Clero promulgata il 2 luglio 1790. Dei 134 vescovadi ne rimasero 85 e fu stabilito che le par-

rocchie dovevano avere 6000 abitanti ciascuna.

Diede uno stipendio ai sacerdoti come a qualunque impiegato statale. La carta del parroco e del Vescovo era elettiva, per cui ogni cittadino, anche se protestante o ebreo aveva il diritto del voto.

Ai Vescovi era negata ogni relazione col Papa e imponeva a tutti gli ecclesiastici il giuramento alla nuova costituzione. Molti non obbedirono e si iniziò la persecuzione contro la Chiesa.

Pio VI si rivolse con un'accorata lettera a Luigi XVI: «Vi dobbiamo dire con fermezza e amore paterno, che, se approvate i decreti riguardanti il Clero, trascinate nell'errore la vostra intera nazione, precipitate il vostro regno nello scisma e forse in una crudele guerra religiosa». E fu profeta!

Le innovazioni portate dalla costituente contro la Chiesa furono l'abolizione del calendario gregoriano, la sostituzione delle feste religiose con quelle della nuova repubblica, la distruzione delle nuove chiese.

Il clero fu disperso e molti sacerdoti furono massacrati o fatti morire di stenti nelle carceri.

Pio VI cercò di protestare e condannare. Per rappresaglia il Direttorio diede ordine a Napoleone Buonaparte, che allora si trovava in Italia

di invadere lo Stato Pontificio.

Napoleone mandò le truppe francesi agli ordini del generale Berthier che rapidissimamente eseguì il sacrilego saccheggio della Città Santa.

In seguito fu imprigionato lo stesso Santo Padre, che fu condotto prima a Siena, poi a Firenze, a Parma, a Torino, a Susa e infine in Francia.

In tutte queste peregrinazioni il vecchio e malato Pon-

tefice subì molti insulti e privazioni e moriva in esilio all'età di anni 83 amareggiato dall'immane disastro prodotto dalla rivoluzione.

Si pensò che fosse morto l'ultimo Papa. Ma il papa non muore, altrimenti sarebbe distrutta la Chiesa. Il 14 marzo 1801 era elevato al soglio di Pietro il benedettino fra Gregorio Chiaramenti nel conclave tenutosi a Venezia.

Sac. M. Gagliardi

A Monaco

XXXVII CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE

Un milione di pellegrini, più di trenta Cardinali e cinquecento Vescovi. Dall'Italia undicimila fedeli e novantasei Vescovi.

Un fervore di lavori, di opere, di costruzioni insolito negli stessi primi anni del dopoguerra, ha fatto di Monaco un solo, grande, sonante cantiere.

Ma in particolare si sono notati gli ultimi febbrili preparativi per accogliere i pellegrini che d'ogni parte del mondo sono convenuti verso l'altare del Theresienwiese - il parco dove si stanno svolgendo le più importanti manifestazioni del Congresso.

Abbiamo detto preparativi febbrili, per indicare l'intensità con cui si è lavorato giorno e notte per apprestare con migliaia di operai, nuove stazioni, nuove strade, raccordi ferroviari ed automobilistici, parcheggi, centri di accoglienza, tende-alloggi e tende-ristoro, piazzali di smistamento, alberghi.

La gigantesca costruzione rotonda che sorge al centro dell'immenso parco, su cui si innalza l'altare coperto da un baldacchino dai colori pontifici bianco e giallo, misura un diametro di 84 metri ed è alta 10 metri. Basti dire che

sotto l'altare si allargano comodi vani adibiti a sacrestie, a centri di pronto soccorso, a posti di comando per la polizia, a cabine telefoniche, a centrali elettriche....

Sulle tribune attorno all'altare trovano posto i 600 Cardinali e Vescovi mentre nel piazzale che circonda l'impalcatura potranno sedersi ad assistere alla Messa pontificale di chiusura 470 mila fedeli. In piedi nel parco della Theresienwiese, vi è posto per oltre un milione di persone.

L'Arcivescovo di Monaco, Card. Wendel, insieme con il proprio Vescovo Ausiliare Mons. Neuhausler, hanno presieduto il Comitato generale; il Padre Gesuita Von Tattenbach ha diretto con equilibrato dinamismo l'Ufficio centrale a cui facevano capo i responsabili delle diverse Commissioni.

Una organizzazione intelligente e meticolosa, che non lascia alcuno spiraglio all'improvvisazione, ha previsto una sistemazione adeguata per tutti i pellegrini e uno svolgersi ordinato di tutte le manife-

stazioni, da quelle internazionali a quelle riservate ai pellegrinaggi nazionali, da quelle strettamente religiose a quelle culturali.

Al Segretariato Centrale sono già regolarmente registrate le prenotazioni di 450 mila congressisti, di cui 31 sono Cardinali, 480 Vescovi.

Per il giorno di chiusura, il 7 agosto, sono attesi un milione e più di pellegrini che giungeranno con 110 treni speciali, con un centinaio di aerei, con 8000 pulman, con 40.000 macchine private.

Il pellegrinaggio più numeroso che giungerà dall'estero è quello italiano, di 11.000 congressisti guidati da 96 Vescovi.

I gruppi formati da soli giovani sono contati a parte ed hanno i loro accampamenti

in una immensa tendopoli capace di accogliere per l'alloggio e il vitto a 70.000 persone.

Questi gli aspetti e le cifre esterne che non riescono a dare se non una pallida idea della grandiosità della preparazione del XXXVII Congresso Eucaristico Internazionale.

Ma vi è una realtà interna ancora più colossale: è quella delle preghiere che milioni di anime - di bimbi, di sofferenti, di penitenti, di claustrali, di religiosi, di semplici credenti - hanno elevato verso Gesù Eucarestia non già per la buona riuscita materiale del Congresso, ma per il vero trionfo della fede e dell'amore cristiano nelle anime dei partecipanti e di tutti i fedeli del mondo.

Parrocchia S. Maria in Terlizzi

In attesa di un collaudo

È un afoso pomeriggio di luglio. Non un alito di vento refrigerante spira. Faticoso, monotono è il lavoro di Bartolomeo, valente carpentiere.

Madido di sudore, mi guarda fisso come se volesse conforto e coraggio per continuare il lavoro.

A bruciapelo, per rincuorarlo, gli dico:

« Bartolomeo ho da darti una bella notizia ».

— Quale? —

« Siamo in attesa di un collaudo ».

— Bene, bene! —

« Non fantasticare troppo, non costruire castelli in aria però!... Capisco bene: oggi, specialmente, le tue fauci richiedono refrigerio... Ancora un po' di pazienza! ».

— Ma da parte di chi, interrompendo il mio dire, verrà fatto questo collaudo? —

« Da parte del Genio Civile di Bari. L'opera è sotto

la sua alta sorveglianza. Bisogna filar dritto, bello mio! Guai a sgambettare! ».

— Sicuro: per non far ballare i topi c'è sempre bisogno del gatto. Ma, accendendo una sigaretta, sarà forse un collaudo definitivo? —

« E non hai occhi? Ah, quel fumo! Volesse il cielo! Vedresti subito questa via Sarcone brulicare di giovanetti vispi, chiassosi, spensierati. Non so se un giorno ti lasceranno lavorare in pace! ».

— Non si permetteranno: ho pane anche per i loro denti. Non divaghiamo. A che cosa piuttosto si limiterà il collaudo? —

« Solo per la costruzione al rustico, ossia si limiterà alle opere murarie e agli infissi. Da escludere espressamente le rifiniture, gl'impianti, il suolo, la cui spesa dovrà essere sostenuta dal parroco in collaborazione dei fedeli ».

— E' proprio vero? —

« Verità sacrosanta, che non teme smentite ».

— Quante lingue maligne! A questa età non credevo quanto il mondo fosse cattivo! Non si scoraggi però. Continui imperterriti il tuo lavoro; Iddio l'aiuterà: è opera Sua, noi siamo soltanto strumenti arrugginiti nelle sue mani. Se la coscienza è limpida, non si curi di nessuno. Acqua netta, diciamo, non ha paura di tuoni. Appaghi, ora, di grazia, una mia impertinente curiosità: a quanto ammonta il contributo dello Stato? —

« A lire 9.400.000 ».

— Un buon incoraggiamento davvero! A noi, ora, toccherebbe aiutarla per il completamento dell'Opera. Con un briciolo di buona volontà, con un po' di generosità e di carità, soprattutto con un po' di fede più viva quante altre opere benefiche sorgerebbero! E tutte andrebbero innanzi a gonfie vele. Con la critica, con l'egoismo con l'indolenza, con la grettezza, con la malignità non si costruirà nulla di buono. Poche parole a un buon intenditore. —

« Bravo Bartolomeo! Giudichi rettamente. Non credevo che in te fosse tanta luce e tanto equilibrio di mente. Perché non ragionano tutti così? ».

— Un'ultima domanda: almeno si è risvegliato qualcuno?... —

Come venti secoli fa i primi che si mossero ad andare a trovare a Betlemme Gesù Bambino furono i pastori, i poveri, i fanciulli, così anche per quest'Opera.

— Scarpa grossa e cervello fino! —

« Proprio così, Bartolomeo. Vuoi una prova? Un giorno la presidente parrocchiale dell'Apostolato della Preghiera, mettendomi in mano una busta contenente mille lire, mi dice: Parroco, l'offerta di un operaio! ».

Poche parole, che racchiudono un grande insegnamento e un terribile ammonimento.

L'Opera si fa strada. *Deo gratias!* E' ancora un fiore in boccio. A chi tocca aprirlo?

A Dio prima e sopra tutto; a noi poi. Sarei per dirti, Bartolomeo, senza timore di sbagliare, che l'aiuto di Dio è in ragione diretta della nostra buona volontà. Più generosità, più fede, meno egoismo e cattiveria ci sarà, tanto più celermente sboccherà questo fiore, più inebriante sarà il suo profumo.

Parr. Giovanni Rutigliano

GIOVINAZZO

Nella felice occasione del decennio di Sacerdozio del Vicario parrocchiale D. Saverio Bavaro si è svolta in Parrocchia una solenne ed intima cerimonia cui ha preso parte un distinto gruppo di Autorità.

Erano infatti presenti l'Ing. Lozuppone Presidente dell'Amministrazione Provinciale il Sindaco di Giovinazzo Avv. Camporeale con l'Assessore Carrieri, il Presidente dell'Istituto "Vittorio Emanuele", Dott. Di Liddo con il Diret. Ing. Mertinelli, tutte le Associazioni Diocesane delle Figlie di Maria.

Ha celebrato la S. Messa S. Ecc. Mons. Vescovo che al Vangelo ha rilevato come l'attività sacerdotale del Parroco Mons. Piscitelli abbia trovato degna continuazione nell'opera pastorale di Don Saverio Bavaro.

Dopo la S. Messa Mons. Vescovo ha benedetto i nuovi locali addetti alle associazioni parrocchiali di Azione Cattolica. Hanno preso la parola l'Ing. Lozuppone e D. Saverio Bavaro.

Da queste colonne le nostre felicitazioni!

LUCE E VITA

DIREZIONE e AMMINISTR.: Curia Vescovile di Molfetta - Tel. 911424
Spedizione Abbonamento postale I. Gruppo - c. c. p. 13/5484

SETTIMANALE INTERDIOCESANO • UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA ANNO 36 20 Agosto 1960 NUM. 23

Storia e significato delle Olimpiadi

Con l'arrivo in Campidoglio, nella giornata del 25 agosto di quella fiaccola olimpica accesa in Atene, secondo un rito antichissimo, da fanciulle in peplo, il Presidente della Repubblica On. Gronchi dichiarerà ufficialmente aperti in Roma i Giochi della XVII Olimpiade.

La Città Eterna si appresta perciò al suo più festoso alzabandiera, che vuole essere un saluto agli ospiti di ogni parte del mondo e, insieme, un invito a quella sana emulazione fra atleti di 87 diversi paesi dei cinque continenti, per la conquista della palma che deve arridere al migliore.

Per l'occasione ecco un articolo di Mario Merlo:

Bellezza di Olimpia

A differenza di quanto comunemente si crede, la città greca di Olimpia non fu mai un vero e proprio centro abitato, ma solo un santuario classico — cioè un luogo destinato alle celebrazioni religiose ed alle feste ginnastiche — sotto la dipendenza politica ed amministrativa di Elide, la capitale della regione bagnata dal fiume Alfeo. Dopo aver vissuto secoli e secoli di splendore, sul finire dell'età classica il luogo andò gradualmente decadendo fino a rappresentare un simulacro della passata grandezza. Oggi essa è soltanto una delle mete più ambite del grande turismo internazionale.

Ai fini di questa breve rievocazione sportiva non è il caso, forse di diffondersi in analisi più o meno erudite sulla sua storia, i grandi palazzi ed i templi di cui era dotata. Basta che i lettori sappiano che si trattava di autentici gioielli artistici, in cui la magnificenza si sposava alla grandiosità, la ricchezza allo sfarzo, la perfezione alla preziosità delle ma-

terie laterizie e decorative impiegate. Qualcosa di eccezionale ed umanamente quasi insuperabile.

L'importanza della città era legata non soltanto al fasto e alla bellezza degli edifici dedicati al culto degli dei, ma anche alle sculture votive che vi erano disseminate: opere statuarie in marmo e bronzo eseguite dai migliori artisti fioriti tra il secolo V a. C. e l'età romana, a celebrazione ed apoteosi degli atleti vincitori dei giochi.

Origine dei giochi

Questi giochi ebbero una origine quasi mitica e conclusero, ad un certo punto, le più antiche celebrazioni greche di cui si ha notizia: quelle legendarie feste *istimiche*, *nemee* e *pitliche* che venivano indette con la partecipazione dei delegati di tutte le città regionali.

Le *olimpie* furono dunque straordinari raduni religioso-atletici che si svolsero regolarmente ogni quattro anni (a partire dal VI sec. a. C.) e per la durata di cinque giorni consecutivi. Durarono praticamente fino al 393 d.

C., quando furono proibiti dall'imperatore Teodosio. I suoi successori distrussero la città e ne dispersero i capolavori statuari.

Un prezioso lavoro

Il prof. Luigi Moretti ha ricostruito la lista dei vincitori negli agoni olimpici tra il 776 a. C. ed il 393 d. C., elaborando una cronologia originale e di alto interesse umano. Il suo volume, facente parte degli *Atti ufficiali* dell'Accademia Nazionale dei Lincei (*Olimpionikai, i vincitori negli antichi agoni olimpici*, serie VIII, fascicolo 2, lire 1700, Roma) elenca gli olimpionici di data certa, quelli di data incerta, quelli dubbi e quelli già inclusi in altre liste, ma da depennare. Di

ciascuno appaiono i dati segnalefici, le imprese, le leggende ed i luoghi d'origine; una fatica improba e generosa, condotta con il consueto rigore degli accademici e gran copia di rifornimenti atti alla identificazione ed alle indispensabili valutazioni dei singoli atleti biografati.

Nell'elenco redatto dal Prof. Moretti figurano virtuosi di tromba, fanciulli-prodigio, podisti o cavalieri che bararono e vennero multati od espulsi dal campo ed altri singolari personaggi d'un mondo per tanti aspetti attuale anche nel tifo, benchè assai più cavalleresco e rigoroso in fatto di esigenze e verdetti.

Dopo la vittoria

L'olimpionico che riportava due vittorie aveva diritto al

(continua in 4. pag.)

Curia Vescovile di Molfetta

NOMINE

Il Santo Padre, su proposta di S. E. Mons. Vescovo, si é benignamente degnato di annoverare tra i Suoi Camerieri Segreti Soprannumerari:

il M. Rev. Sacerdote D. Giovanni Capursi, Parroco del Sacro Cuore;

il Rev.mo Sacerdote D. Francesco Gaudio, Canonico Curato della Cattedrale;

il Rev.mo Canonico D. Cosma Azzollini, Economo Spirituale della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria;

il Rev.mo Canonico D. Giuseppe Lisena, Rettore del Seminario Vescovile;

il Rev.mo Canonico D. Saverio De Palma, Parroco di San Gennaro.

Ai novelli Monsignori le felicitazioni di *Luce e Vita!*

3^a Mostra dell'Artigianato Molfettese

Il Centro Comunale Acai di Molfetta dal 31 luglio all'8 agosto ha organizzato ed allestito nei locali del Liceo Ginnasio e Palestra la terza Mostra dell'Artigianato Molfettese.

L'inaugurazione

Dopo la benedizione impartita da Mons. Antonio Palmiotti, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale e il tradizionale taglio del nastro della madrina Ins. Giovanna Salvemini, le Autorità Provinciali e locali, civili e militari e un folto pubblico hanno visitato attentamente tutti gli stands compiacendosi con espositori ed organizzatori per la interessante rassegna.

L'On. Dr. Vito Lattanzio nel suo discorso inaugurale ha messo in rilievo l'opera e il contributo che l'artigiano arreca a tutta l'economia nazionale, creando veri capolavori d'arte nell'umile sua bottega, richiesti in tutto il mondo, per la loro bellezza e perfezione.

Tra le grandi manifestazioni

Il Dr. Giuseppe Colonna, Presidente della Cassa Mutua Artigiani di Bari, in rappresentanza del Centro Provinciale, si è detto compiaciuto per la riuscitissima manifestazione e ha dichiarato che la Mostra non è stata allestita per fini commerciali, ma è stata una vera rassegna dell'operato e della capacità lavorativa dei nostri artigiani. Avendo avuto modo di visitare le precedenti rassegne, ha notato che di anno in anno l'estensione occupata diventa sempre maggiore per il sempre crescente numero degli espositori e di anno in anno l'interesse è sempre maggiore per le nuove creazioni esposte. Concludendo ha detto che

la Mostra di Molfetta si è ormai inserita nel quadro delle grandi manifestazioni che la Acai organizza in favore degli artigiani ed ha formulato i successi più lusinghieri per le prossime edizioni rivolgendo un caldo appello alle Autorità affinché diano il loro contributo alla realizzazione di una manifestazione di grande interesse.

Il Défilée di Moda

Applauditissimo e ben riuscito è poi risultato il Défilée di Moda e di Pettinatura tenuto il giorno 4 nella Palestra. Ad uno sceltissimo pubblico e alle Autorità intervenute sono stati presentati oltre una decina di modelli di confezioni e otto modelli di pettinature, tutti approntati dalle nostre brave maestranze locali. La serata è stata anche allietata dal Complesso Gatto Nero, diretto da un bravo artigiano con esibizioni canore e mimiche di piccoli dilettanti cittadini. Il successo è stato veramente sorprendente tanto da indurre gli organizzatori ad orientarsi sin da ora per il futuro.

Convegni di studi

Durante il periodo della Mostra Convegni di Studi sui problemi inerenti la Categoria si sono tenuti nella Palestra. Il Dott. Giuseppe Colonna, presidente della Cassa Mutua Artigiani di Bari ha tenuto una brillante relazione su "L'attività della Cassa Mutua" mettendo in rilievo l'opera e il contributo della Cassa Mutua a favore di tutti gli assistiti. Ha anche reso noto i nuovi provvedimenti entrati in vigore con il nuovo regolamento delle prestazioni.

S. E. On. Prof. Dott. Michele Troisi, sottosegretario di Stato alle Finanze, nella relazione del 7 «Gli arti-

giani e i tributi, ha detto che «l'incubo della tassa sarà una malattia guarita» appena nuove proposte di Legge in materia di tributi saranno rese esecutive, oltre, alle già in atto. L'eruditissima relazione è stata seguita con viva attenzione da un folto numero di artigiani, oltre alle Autorità intervenute.

Il Sen. Avv. Onofrio Januzzi, presidente della Giunta Consultiva della Cassa per il Mezzogiorno nella relazione di chiusura della Mostra ha fatto rilevare il contributo che la Cassa apporta al singolo artigiano specialmente con la Legge n. 634 che eroga un contributo a fondo perduto per gli artigiani che hanno acquistato macchine per l'ammodernamento del loro laboratorio.

Auguri per l'avvenire

La Mostra l'8 a sera ha chiuso i battenti con l'augurio che le Autorità intervenute diano il maggior contributo alla realizzazione della prossima manifestazione e che l'ardua impresa della Mostra che questo Centro ha intrapreso sia continuata in avvenire.

Da queste colonne vada il ringraziamento alle Autorità e benefattori che hanno contribuito alla riuscita della 3. Mostra dell'Artigianato Molfettese.

G. S.

Si ricorda che il giorno 30 agosto avrà inizio la novena alla Madonna dei Martiri.

Centro Dame di Carità

Armadio del Povero

L'ampio locale con le ultime modifiche apportate (una saletta per le riunioni del Consiglio) è ormai sede ufficiale delle Compagnie Dame di Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Il telefono corrisponde al num. 919008.

Una piccola biblioteca può fornire libri alle iscritte ed alle simpatizzanti.

Le giornate dedicate al laboratorio e alla preparazione e distribuzione di capi di vestiario sono due alla settimana: il martedì e il venerdì.

Si precisa che le richieste di indumenti si accettano solo il venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19. I pacchi sono pronti, e vengono distribuiti una settimana dopo, cioè al venerdì successivo alla richiesta dalle ore 17.30 alle 18. Si rivolge perciò a tutti la viva preghiera di mandare i poveri, già istruiti sul regolamento, solo in questa giornata. Il martedì è riservato al lavoro e alla formazione spirituale delle Dame.

Si rivolge un ultimo appello caloroso, insistente, a tutte le Dame e Damine appartenenti alle Compagnie Parrocchiali e Signore e Signorine anche non iscritte affinché dedichino qualche ora, magari una sola volta al mese o all'anno, al servizio dei poveri per assaporare la dolcezza delle parole evangeliche: *Quello che avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli sarà come fatto a me.*

Dal 12 al 16 agosto il Comitato Zonale del CSI di Molfetta ha organizzato il «3. Corso Estivo per dirigenti di Società». Si è tenuto nell'accogliente e serena località di Barbadangelo nei pressi di Andria.

Sono intervenuti i responsabili delle UU. SS. e dei GG. SS. di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi per analizzare e discutere il tema: «La qualificazione del dirigente nella Società».

Nel centenario della nascita

IL GRANDE ESPLORETORE VITTORIO BOTTEGO

Alcuni giorni or sono, con solenni manifestazioni, svoltesi sotto il patronato del Presidente della Repubblica, è stato ricordato nella "sua" Parma il centenario della nascita di Vittorio Bòttego, uno dei più grandi esploratori italiani di tutti i tempi.

Verso il Continente Nero

Vittorio Bòttego era nato l'11 agosto 1860 a San Lazzaro parmense; suo padre era medico condotto e da lui Vittorio era stato avviato alla carriera militare, diventando ufficiale di cavalleria alla scuola di Pinerolo. La sua passione però era un'altra: quella per il Continente Nero. Erano quelli i tempi in cui il continente africano rappresentava un po' l'ambizione e l'aspirazione di tutti i Paesi europei. In questo clima di entusiasmo e di passione pionieristica anche Vittorio Bòttego volle avere la sua parte; diremo un ruolo di primo piano. Nel novembre 1887 a ventisette anni - egli sbarcò a Massaua. Promosso subito dopo Capitano e pesto a capò di una batteria di indigeni, ottimo cacciatore ed infaticabile cavaliere, cominciò ben presto a spingersi sempre più all'interno, facendosi ammirare come esploratore nell'allora sconosciuta Dancalia.

Le prime conquiste

E fu così che il figlio del medico della campagna parmigiana cominciò ad attrarre alla sua "causa" anche gli appassionati e gli amici della sua città; inviava loro regolarmente dettagliate e dotte relazioni sugli studi e sulle zone da lui visitate e "scoperte". Così, a poco alla volta, egli fece pervenire a Parma ampia copia di materiale faunistico ed etnografico, trac-

ciando anche una carta dettagliata di quella terra mai calcata da piede europeo. Ritornato poi in Italia, nel 1891, ricevette appoggi ufficiali (specialmente da parte della Società Geografica Italiana) ma solo l'anno seguente riuscì a partire a capo di una spedizione; lasciò Berbera nella Somalia inglese alla ricerca delle sorgenti del Giuba, del tutto sconosciute a quel tempo. Questa spedizione durò quasi un anno (dal 30 settembre 1892 all'8 settembre 1893); egli, a capo di 124 indigeni, dovette superare enormi difficoltà: febbri maligne, lotte tribali unitamente alla gelosia ed all'invidia di nazionali e

stranieri. Attaversò intere regioni mai toccate da europei, superò corsi d'acqua e foreste raggiungendo però le prime sorgenti di Giuba.

Ritornato in patria ricevette gli onori e riconoscimenti; ma la sua passione era l'Africa; voleva scoprire le fonti dell'Omo.

Verso le sorgenti dell'Omo

Fu così che nell'ottobre 1895 ripartì da Brava con 180 uomini, cammelli e quadrupedi, unitamente a Lamberto Vannutelli (l'unico ancora vegeto a 90 anni suonati) al nipote Citerni ed al naturalista Maurizio Sacchi.

La spedizione aveva già raggiunto, dopo settimane e settimane di fatiche lo scopo, (aveva cioè rivelato il mistero delle sorgenti dell'Omo alla foce del lago Rodolfo) quan-

do, presso il colle di Jassem, fu attaccata da forze preponderanti abissine. Bòttego, colpito ad una tempia, morì il 17 marzo 1897. Poco lungi anche il naturalista Sacchi trovò la morte mentre Vannutelli e Citerni (che stesero poi ampia e documentata relazione sulla esplorazione) riuscirono ad aver salva la vita, dopo quattro mesi di umiliante prigionia.

Grato pensiero

E' significativo che proprio in questi giorni di libertà per tante regioni del Continente africano sia stato ricordato anche chi, al di fuori e al di sopra di ogni ambizione colonialista, ha dato la vita per la conoscenza ed il progresso di quei territori.

Franco Vantov

Un vero nemico....

E' opportuno mettere nel dovuto rilievo il responsabile monito che il Presidente Generale dell'Azione Cattolica ha rivolto a tutti gli organizzati nel corso della sua recente intervista a un quotidiano cattolico dell'Italia Settentrionale.

Il Prof. Maltarello, dopo essersi augurato che i cattolici rivestiti di responsabilità politiche operino efficacemente « per contenere il marxismo », ha specificato che il marxismo continua ad essere il vero nemico della libertà e della democrazia.

Alcuni avvenimenti recentissimi sono giunti a dare la più ampia delle testimonianze alle affermazioni del Presidente Generale dell'Azione Cattolica: abbiamo visto infatti il « Gauleiter della Germania rossa, Ulbricht, imporre ai cattolici tedeschi dell'Est il divieto di recarsi a Monaco di Baviera per il 37° Congresso Eucaristico Internazionale (Hitler fece la stessa precisa identica cosa

quando nel 1938 il Congresso Eucaristico Internazionale si riunì a Budapest), con lo spicciolo pretesto che la grande assise cattolica nella metropoli bavarese altro non sarebbe stata che una parata militare della Nato.

E, se si vuol guardare alle cose di casa nostra, basta leggere quel che ha scritto l'Unità (n. 212) circa un'incredibile « campagna di aggressione » agli atleti che converranno a Roma per le Olimpiadi, cui sarebbero impegnate « le autorità ecclesiastiche » sotto la guida del Vicario della Città Eterna, S. Em. il Cardinale Micaela, e alla quale prenderebbero parte, indiscriminatamente suore, preti e giovani di A. C.

E' perfettamente inutile perdere tempo a confutare i pretesti di Ulbricht e a ribattere alle assurde affermazioni de l'Unità.

Sia i primi che le seconde si spiegano abbastanza chiaramente da soli, Ci dicono infatti

Nella G. F. di Molfetta

GARE DI CULTURA RELIGIOSA

Nella gara di Cultura Religiosa della Gioventù Femminile di A. C. è risultata vincente l'Associazione S. Agnese della Parrocchia San Corrado.

Segue la graduatoria delle diverse Sezioni;

Effettive: Prime ex aequo Maria Immacolata e S. Agnese (S. Corrado). - 2. Armida Barelli (Cuore di Maria).

Giovanissime: 1. S. Agnese (San Corrado) - 2. S. Cuore. 3. Ex aequo Armida Barelli S. Giovanna d'Arco (San Gennaro).

Aspiranti: 1. S. Rosa (Cattedrale). - 2. Armida Barelli. 3. S. Giovanna d'Arco.

Beniamine: 1. S. Giovanna d'Arco. - 2. S. Agnese. - 3. Maria Immacolata.

Piccolissime: S. Giovanna d'Arco. - 2. Maria SS. del Rosario (San Domenico). - 3. S. Agnese.

che il comunismo, sia quello al di fuori che quello entro le nostre frontiere, nei confronti della religione è ancora oggi quello di ieri.

Storia e significato delle Olimpiadi

(continuaz. della I. pag.)

busto nel bosco sacro del santuario; se ne riportava tre, alla statua intera. Senza dire che veniva poi ricevuto nella città natale con una pompa eccezionale.

Le sue corone venivano deposte nel tempio della divinità che lo aveva protetto e, da quel momento, egli era deputato a presiedere ai giochi olimpici; al suo nome veniva intitolata una contrada del paese natale, come pubblica attestazione di conseguita benemerita civica.

Ricorderemo tra le curiosità delle prime Olimpiadi che l'accesso agli stadi era severamente vietato alle donne sposate, con la sola eccezione della sacerdotessa di Demetra, cui era riservato un posto speciale. Più tardi poterono parteciparvi anche le ragazze, i poeti e gli artisti, ed i giochi divennero sinonimo di vere assisi della forza, del coraggio, della bellezza e del pensiero.

Mario Merlo

**PER SIGNORINE
FIDANZATE**

A Roma, nella *Domus Mariae*, dall'8 al 14 ottobre 1960, si terrà un corso per fidanzate.

Esso comprenderà 3 giorni di esercizi spirituali e 3 giorni di studio.

Il corso si rivolge a tutte le giovani fidanzate, iscritte e non iscritte alla G. F. Quota d'iscrizione: L. 500, da inviare entro il 15 settembre a: G. F. di A. C., Via Aurelia 481, Roma.

Quota di partecipazione: L. 9000, dall'8 ottobre sera al 14 pomeriggio.

**S G U A R D O
sul MONDO**
**36 mila minatori italiani
in Belgio.**

Dalle ultime statistiche risulta che i lavoratori italiani impiegati nelle miniere carbonifere in Belgio assommano a 36.000. Nel piano di riconversione di tale industria, il governo belga ha deciso il licenziamento entro tre anni di 27.000 minatori, pur disponendo adeguate misure per un loro riassorbimento in altri rami industriali.

Con favore è stata accolta dai minatori italiani la decisione governativa di ammettere al riconoscimento di invalidità per silicosi anche i minatori che abbiano soltanto cinque anni di lavoro in miniera, mentre finora si richiedevano dieci anni.

**Verranno integrate in
Olanda le Opere Catto-
liche.**

Il Card. Giovanni Alfrink, Arcivescovo di Utrecht, ha espresso il suo intendimento di giungere alla integrazione di tutte le organizzazioni cattoliche operanti in Olanda. Le diverse opere sindacali professionali e commerciali dovrebbero dar vita ad una "Associazione Cattolica del Lavoro" il cui scopo sarebbe quello di consentire una migliore educazione religiosa, morale e sociale di tutti i lavoratori. Il Card. Alfrink ha anche proposto, in un primo tempo, di istituire una federazione dei movimenti di lavoratori.

Per disposizione di S. E. Mons. Vescovo si legga nella santa Messa la colletta N. 16 per ottenere la pioggia.

GIOVINAZZO
Feste Patronali

Il popolo della Diocesi di Giovinazzo celebra in questi giorni la solennità della Protettrice, la B. V. di Corsignano.

Domenica 21 agosto, S. E. Mons. Vescovo celebrerà un solenne Pontificale in cui terrà l'omelia e nel pomeriggio, con i Capitoli della Cattedrale e della Collegiata accompagnerà il venerato Simulacro della Vergine per le vie della città.

Alle cerimonie interverranno le Autorità civili e militari.

Terz'Ordine Domenicano

Nella Collegiata dello Spirito Santo le iscritte al Terz'Ordine di San Domenico hanno celebrato la festa del loro Patriarca: S. Domenico di Gusman.

Ha predicato un Padre Domenicano della Basilica di San Nicola di Bari.

Dame di Carità
Parrocchia Cattedrale

Suffragi: Per la morte di Mario Fontana, fam. Campobasso Gaetano 3000, Martino e Irana Campobasso 2000, Luigi e Ada Massari 1000, nipoti Campobasso 1000, Filoteo Calvario 500, Corrado e Gilda Azzarita 5000. Calvario Filomena 500, Calvario Marta 500, Dr. Vito Mastroilli 500, Aldo Fontana 500, De Iudicibus Ignazio 500, Palmiotti Antonio 500.

Pasta MALDARELLI
MOLFETTA - Tel. 911009
Questa sì....
....è pasta squisita

Per la morte di Spaccavento Mauro Luigi, Anna Piccinni 1000, Caterina Piccinni 500, Nicola De Trizio 500, rag. Luigi Caputi 500.

Per la morte di Rana Francesco, Agnese Rana e fam. 1000, Francesca Apice 1000, N. N. 1000, Lucrezia Spadavecchia 1000, Claudio Luigi e fam. 1000, Renato Rana 1000, Delia Poli 1000, Anna Maria Poli 2000, Nedda Poli 1000, sorelle Altomare 500.

Per la morte della N. D. Nella Bacolo-Nisio: Biagio Bacolo L. 15.000, Dr. Gino Fornarotto 5000, Nelly Fornarotto 5000, Augenti Palieri 10.000, Antonio e Felicia Mastropasqua 5000, Guarini Oronzo 10.000, Partito Liberale Italiano Sezione di Molfetta 5000, Angela e Fiorentina Attanasio 3000, Matteo Pansini Trieste 2000, Caffarella Sebastiano 2000, Francesca Magrone 1000, Paolo e Lucia Rossini 1000, Vito De Pinto 1000, Pantaleo Binetti 1000.

Prime Comunioni: Chiara Minervini 500, Arnato Lucia 500, la zia Ninetta per la nipote Gaudio Nicoletta 200.

Culle: Sergio e Isa Pisani per la loro Mimma 500, Franco e Maria Mastropiero per la loro Maria Franca 1000.

Varie: Vito e Anna Solimini per le loro nozze 500, Mauro e Teresa Tridente per le loro nozze d'argento 500. Italia Cuocci per la partenza nel Venezuela 200.

Direttore resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tipografia Gadeleta

È un consiglio

Comunioni
Cresime
Sposalizi
Gioielleria Regina del Mare

Rag. D. DE LILLO

Via M. di Savoia, 29

— MOLFETTA —

Curia Vescovile di MOLFETTA

Comunicato

Per ordine di Mons. Vescovo, dal giorno 16 settembre p. v. entreranno in vigore le nuove circoscrizioni parrocchiali per Molfetta, stabilite con Bolla Vescovile in data 29 giugno.

Da detto giorno e fino a quando prenderanno possesso, gli Economi Spirituali già nominati delle nuove Parrocchie San Bernardino e Santa Teresa sono incaricati di compiere tutti gli atti ed uffici di parroci dei rispettivi rioni, ivi comprese le pratiche matrimoniali e la celebrazione dei matrimoni.

IL POSSESSO DEI NUOVI PARROCI

Siamo informati che i nuovi Parroci di S. Gennaro, S. Bernardino e Santa Teresa prenderanno possesso canonico dei benefici rispettivamente il giorno 15, 17 e 22 settembre p. v.

In tutte e tre le Chiese la cerimonia del possesso sarà preceduta da un triduo di preparazione.

A San Gennaro questo triduo avrà inizio il giorno 12 e predicato dal Canonico Don Carlo De Gioia.

A San Bernardino il 4, predicato dal Can. Mons. Cosma Azzollini.

A Santa Teresa il 19 predicato dal Sac. Don Tommaso Tridente.

CONCLUSO A STRASBURGO IL CONVEGNO DELL'UCIIM sull'educazione europea

Si è concluso la settimana scorsa a Strasburgo il 46° Convegno dell'Unione Insegnanti Medi, con una suggestiva cerimonia di chiusura nella famosa Cattedrale, durante la quale l'Ecc.mo Vescovo Mons. Werber, ha celebrato la Messa per i Convegnisti ed ha pronunciato una breve omelia.

Nella seduta finale sono state lette le conclusioni, che riassumono le principali considerazioni storico-culturali fatte dagli illustri relatori, e i conseguenti orientamenti e impegni educativi che gli insegnanti cattolici intendono assumere per collaborare alla formazione dell'uomo europeo.

Questo Convegno ha ricercato anzitutto, sotto diversi profili e secondo schemi diversi, il fondamento comune della civiltà europea.

Il Prof. Prini ha trovato tale fondamento nella razionalità costante fondamentale della cultura. La razionalità ha i suoi pericoli e le sue deviazioni (il razionalismo, lo utilitarismo) ed è sintomatico che il cristianesimo operi come terapia degli uni e delle altre.

Il Prof. Brezzi ha individuato le componenti storiche della civiltà europea, che possono riassumersi - ha detto - nel prevalere delle libere istituzioni sulla monarchia assoluta, nella tendenza espansiva della cultura, nel cristianesimo (che come fenomeno storico non è di origine europea ma ha agito in Europa più costantemente che altrove).

Tra il secolo XIV e il secolo XIX si opera indubbiamente una grave frattura dell'unità non solo politica e religiosa del continente europeo, ma della coscienza europea di fronte ai valori perenni ereditati dalla civiltà mediterranea. Tuttavia le estreme, tragiche conseguenze di questa frattura, che ha insanguinato il nostro secolo, hanno risvegliato la coscienza di quei valori unitamente al movimento politico che tende alla ricomposizione unitaria della Europa.

Le costanti cristiane della civiltà europea sono state brillantemente esposte da P. Enrico di Rovasenda, che le ha ravvisate nell'autonomia del profano, nella trascendenza del sacro, nella confessionalità universale e nella saggia tolleranza. Queste costanti sono reciprocamente causa l'una dell'altra, e non possono considerarsi che in un insieme inscindibile; il venir meno di una sola di esse, pregiudicherebbe la stessa sopravvivenza della civiltà europea.

Mons. Piacentini ha parlato di una "speranza temporale ed una speranza cristiana" a proposito dell'Europa, permettendo che la speranza non è solo desiderio di un bene futuro, ma una virtù del presente, che impegna a quelle azioni che rendono concretamente realizzabile l'oggetto della speranza.

Nella scuola, questo impegno è urgente, è una necessità del presente, e compren-

de, come è stato rivelato nella relazione del Prof. Bonacina una "pars costruens" che consiste nella lotta ai pregiudizi e al linguaggio nazionalista che hanno imperato nella scuola europea nell'ultimo secolo, e in una "pars costruens" che consiste nella edificazione dell'uomo europeo attraverso contenuti e forme rinnovati di insegnamento.

Il Prof. Melzi d'Elir e il Prof. Rigobello hanno sviluppato ampiamente questo piano di rinnovamento della scuola in senso europeo. La scuola europea di Lussemburgo, ove i convegnisti hanno compiuto una visita, testimonia della possibilità concreta di attuare il nuovo tipo di insegnamento.

Movimento Maestri di A. C.

Dal 13 al 15 settembre il Rev. Padre Attilio De Santis, Gesuita, detterà ai Maestri un Corso di Esercizi Spirituali nel Seminario Vescovile.

Si rivolge un caldo invito ai signori Insegnanti perchè nel silenzio e nel raccoglimento ritemperino le loro energie spirituali ed ascoltino la voce del Solo, Unico, Divino Maestro.

POSSESSO DEI NUOVI CANONICI

Siamo informati che S. E. Mons. Vescovo conferirà il possesso canonico ai nuovi investiti domenica 18 settembre in Cattedrale alle ore 10.

Il titolo che potrebbe essere sensazionale vuole semplicemente tradurre in breve una realtà che si va consolidando nella nostra città da vari anni.

Anche se i Domenicani non vi sono stabiliti con una vera e propria Comunità, tuttavia la tonaca bianca e la cappa nera del Frate Predicatore (nome ufficiale del Domenicano) già da molto tempo riappare per le strade della nostra città.

Da oltre vent'anni infatti molti giovani affascinati dallo ideale domenicano si allontanano dalla propria famiglia per incamminarsi su di una strada non percorsa da altri.

E' spirito di avventura? E' la bellezza e la signorilità dell'abito, che fra tutte le divise degli Ordini religiosi, è certamente il più armonioso ed espressivo? E' vera ed autentica vocazione?

Ma che cos'è la vocazione? E' il misterioso intreccio di grazia e natura che solo Dio — Supremo moderatore di ogni cosa — suscita, sostiene e conduce a termine. A noi uomini tocca soltanto adorare i misteriosi piani divini, ammirarli, esserne riconoscenti quando non possiamo non constatare la mano invisibile che li ha intessuto filo per filo.

Conosciamo poco gli illustri figli di San Domenico che precedettero nel passato i giovani di oggi. Permane il ricordo dell'illustre Padre Tommaso de Luca, dotto teologo, Provinciale romano, di cui un ritratto si conserva nella Sala del Palazzo Comunale.

Tuttavia quella aurea catena che sembrava irrimediabilmente spezzata, oggi per volere della Provvidenza si è rinsaldata con anelli che ci auguriamo della medesima fattura, di uguale splendore.

Dal 1935 ad oggi circa una ventina di giovanissimi hanno frequentato, chi più chi meno, il Collegio di San Domenico di Arezzo, dove si indirizzano

I Domenicani a Molfetta?

Il nostro concittadino P. Gerardo M. Cappelluti, ci parla delle vocazioni religiose domenicane a Molfetta.

alla vita domenicana gli aspiranti. Non tutti hanno raggiunto la meta: la vestizione, la professione, l'Ordinazione sacerdotale; ma in tutti è rimasto grato il ricordo di quegli anni, in tutti l'ammirazione e la nostalgia dell'Ordine Domenicano.

Però la realtà molto più consistente e dimostrativa, sia sul piano divino che su quello umano, è il fatto che fino ad oggi ben cinque Professi solenni dell'Ordine sono stati ordinati Sacerdoti.

In ordine di tempo: i Molto RR. PP. Gerardo Cappelluti, Niccolò Salvemini, Camporeale Ignazio, Aldino Amato, Emanuele Mezzina. Essi già lavorano nei Conventi della Provincia monastica romana,

che abbraccia il Lazio, l'Abruzzo, la Toscana e l'Umbria. Altri s'incamminano sulle loro orme. Nè meno degno di considerazione è il primo fratello Cooperatore molfettese, Frate Gerardo Palombella ed un bel gruppo di Suore domenicane della Congregazione di S. Sisto Vecchio in Roma, che possiamo dire completano il quadro della vita domenicana della nostra città.

E se nei piccoli lo scapolare bianco ancora suscita l'espressione di meraviglia, tipica del linguaggio dialettale: « nah... ce d'è! » (che cos'è), per i grandi ormai la figura del domenicano non è più un fatto nuovo, è divenuto familiare, richiamo vivente di tradizioni e sentimenti profondi.

Non bisogna infatti dimenticare la devozione radicata nel nostro popolo per la Vergine SS.ma del Rosario, per S. Domenico e per S. Vincenzo Ferreri, che attraverso le Confraternite ed il Terz'Ordine si riannoda idealmente al lavoro dei nostri antichi Padri.

Nè va taciuta l'esistenza di due insigni monumenti domenicani, quali la chiesa di San Domenico col Convento annesso e quello di Santa Teresa delle Claustrali domenicane.

In tutti e due ancora oggi rifulge nei marmi policromi lo stemma dell'Ordine Domenicano: lo scudo bianco e nero col giglio e la palma intrecciati, il libro aperto su cui si posa il cane con la fiaccola in bocca, simbolo della Dottrina Evangelica di cui l'Ordine è l'araldo invitto.

P. Gerardo M. Cappelluti
O. P.

C. S. I. - ATTIVITA' ESTIVA

Un'altra meta è stata raggiunta nel campo formativo dal Comitato Zonale del CSI di Molfetta; il terzo corso estivo normale per dirigenti di società è ormai entrato nel patrimonio dei più bei ricordi di quanti hanno avuto fortuna di prendervi parte. Un vero successo personale è stato ottenuto dal rev. don Gianni Tacchino, che ha saputo conquistare gli animi dei 50 dirigenti partecipanti con la sua figura dinamica, ammirevole anche sotto il profilo sportivo. Nelle lezioni tenute dal Dr. Mario Saverio Cozzoli, V. Presidente centrale della Giac dallo stesso don Tacchino, dal dr. Salvemini V. Delegato Regionale della GIAC e dal simpaticissimo Padre Civerra, si è definita la figura del giovane atleta, del dirigente ed infine dell'ambiente in cui

vivono agonisticamente, la società, considerandone le doti e le capacità. La serenità veramente esemplare dell'istituto Barbadangelo, in agro di Andria, ha permesso anche di svolgere per la prima volta nella storia del Comitato, almeno in maniera veramente organica, una attività tecnica su due branche sportive che si cerca di diffondere sempre più nei nostri ambienti: la pallavolo e la pallacanestro, dotando i dirigenti delle società di un corredo di cognizioni adeguate al loro delicato compito di tecnici educatori. Nei cinque giorni di durata del corso una piacevole ed interessantissima novità è stata costituita dai "gruppi di studio", che hanno portato al tappeto i problemi di più vitale importanza e che hanno avuto esiti felicissimi proprio

dalle serene discussioni derivate dalla esperienza diretta di tutti i dirigenti: una decisione unanimemente accettata è stata quella di istituire durante tutto l'anno e permanentemente una scuola di dirigenti e la messa domenicale sportiva, che possa accumulare ai piedi dell'altare quanti vivono, lottano e soffrono nel nome dello sport. Piacevole intermezzo nel corso delle lezioni è stato costituito dalla gita a Monticchio, nel pomeriggio di domenica 14 u. s. I dirigenti si sono ritirati nello spirito per affrontare le fatiche del prossimo anno agonistico; sapranno sicuramente "vivere generosamente lo sport per poterne fare una scuola di serenità; viverlo umilmente per poterne fare una scuola di umiltà; viverlo generosamente per poterne fare una scuola di donazione».

LA CHIESA E NAPOLEONE



- Il Concordato con la S. Sede.
- Pio VII scomunica l'Imperatore.
- La prigionia del Pontefice.
- Napoleone muore in pace con la Chiesa e con Dio.

L'aquila imperiale si scontrò nuovamente con la tiara papale.

Il dispotico Napoleone insprito dalla gelosia verso il pontefice, iniziò una lotta senza quartiere contro la rocca della Chiesa. Napoleone giunse a dire: « Per vedere me la gente fa una lega, per vedere il Papa ne fa venti ».

Intavolò delle trattative con la S. Sede per un concordato al fine di ridurre la Chiesa alle sue pretese. Infatti volle inserire nel Concordato i 77 articoli organici, i quali erano in aperto contrasto con i principi sacrosanti della Chiesa. L'imperatore fu così irremovibile nell'inserimento di questi articoli, per cui nemmeno l'andata del Papa a Parigi per l'incoronazione, riuscì a farli scomparire.

Correva voce che l'imperatore volesse trattenerne Pio VII a Parigi, affine di vigilarlo e dominarlo. Queste mire apparvero chiare nelle feste dell'incoronazione. Napoleone si vendicò del Papa, quando questi gli impose di sposare religiosamente con Giuseppina Boarnes, e non volle sciogliere il matrimonio di suo fratello Girolamo con l'americana Patterson.

Napoleone fece invadere lo Stato Pontificio dal generale Miollis e il 2 febbraio 1808 Roma fu dichiarata città imperiale. Nello stesso giorno il Papa lanciava la scomunica contro Napoleone e i suoi

complici.

La scomunica provocò le ire di Napoleone che fece immediatamente imprigionare il Papa il 6 luglio 1809, mentre si preparava la grande battaglia tra francesi e austriaci a Wagram.

La prigionia del Pontefice fu lunga e dolorosa. Sembrava che il Cielo si fosse dimenticato del Vicario di Cristo come un giorno il Padre aveva abbandonato il suo Cristo sulla Croce. Il Papa fu sottoposto ad una vera persecuzione morale da parte dell'imperatore per cedere privilegi e dispense. Pio VII, isolato dai suoi consiglieri, sorvegliato nei suoi minimi movimenti, avvilito per i continui tormenti, alla fine cedette di firmare un nuovo Concordato. Esso conteneva la rinuncia al potere temporale, il diritto dell'imperatore di nominare i vescovi. Le cronache riferiscono che il Papa, appena accortosi della frode tesa da Napoleone fu preso da una profonda mestizia e dagli scrupoli. Soltanto l'energia e la prudenza del Card. Pacca valsero a rimettere la pace nell'animo tanto angustiato del Pontefice.

Mentre si preparava la grande spedizione di Russia, Napoleone pensò di portare il Pontefice in una località ignota. Il 9 giugno 1812 il Papa, vestito con un soprabito grigio, senza alcuna insegna del suo grado, fu fatto

salire sulla carrozza e portato a Fontainebleau. Napoleone frattanto entrava vittorioso a Mosca. Ma fu una vittoria effimera, perchè i russi incendiarono tutto. La grande armata, priva di viveri, assalita dal gelo e dalle tempeste di neve, fu costretta a retrocedere. Di 600.000 uomini, soltanto 58.000 ritornarono in patria.

Napoleone non si sfiduciò. Giunto in Francia, si accinse a preparare un'altra. Nel frattempo si recò dal Pontefice prigioniero, si gettò ai suoi piedi, lo baciò e gli dimostrò grande affetto. Ma furono tutte finzioni per estorcere dall'infermo Pontefice nuove concessioni.

Ma l'astro napoleonico intanto tramontava a Lipsia con la prigionia dell'Imperatore, mentre il Pontefice era liberato dagli Alleati e condotto a Roma.

Napoleone riuscì ad acquistare la libertà. Ma per breve tempo. Il 18 giugno 1815 il grande condottiero perdeva a Waterloo ed era condotto prigioniero nell'isola di S. Elena.

Il Papa si interessò presso gli Alleati perchè raddolcissero in qualche modo il rigore della prigionia.

Durante il rigore dell'esilio rafforzò nell'animo del grande prigioniero l'educazione cristiana della fanciullezza. Egli praticò i suoi doveri cristiani e sopportò con cristiana rassegnazione la penosa malattia che lo trasse alla tomba.

Sciolto dalla scomunica, Napoleone morì con i conforti della Religione il 5 maggio 1821.

Sac. M. Gagliardi

L'8 settembre alle ore 10 nel Palazzo Vescovile S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima generale.

CHIUSE LE COLONIE

C I F

Il 13 agosto c. a. si è chiusa la Colonia marina diurna del C. I. F.

Alle ore 8 i cento bimbi assistiti hanno ascoltato la S. Messa, celebrata dal Consulente Ecclesiastico Rev.mo Mons. Palmiotti, nella Parrocchia di San Domenico e, quasi tutti hanno ricevuto la Santa Comunione con compostezza e vivo sentimento religioso.

Il pomeriggio alle ore 17 i coloni alla presenza del Rev.mo Consulente, del Consiglio di Presidenza e del Medico della Colonia si sono esibiti in canti, giuochi e scenette di vero gusto artistico.

Dopo il canto di addio la Presidente signora Maddalena de Marinis ha ringraziato la Direttrice signorina Isabella Carabellese e le signorine vigilatrici che con grande zelo e amore materno hanno assistito per trenta giorni i bimbi loro affidati.

P O A

Sabato 27 agosto la Colonia locale gestita dalla Pontificia Opera di Assistenza ha solennemente concluso due mesi di Colonia svoltasi nei locali attigui al Campo Sportivo Paolo Poli, gentilmente messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Molfetta.

La cerimonia ha avuto un duplice momento.

Anzitutto in Cattedrale i piccoli, accompagnati dalle loro Assistenti, hanno partecipato alla santa Messa celebrata dal Rev.do D. Nicola Gaudio, Delegato Diocesano O. D. A. Assisteva dal trono S. E. Mons. Vescovo che al Vangelo con la sua paterna parola ha invitato i piccoli a manifestare la loro più sentita riconoscenza al Signore,

(continua in 4. pag.)

Parrocchia di S. Maria in Terlizzi

“EFFETA”

In un fantasmagorico tramonto di agosto passeggiavo pensieroso lungo il terrazzo del Villaggio del Fanciullo. Nè l'azzurro dell'adriatico mare, a pochi chilometri di distanza, nè l'aurà carezzevole del tramonto, nè i riflessi dorati dei raggi solari erano capaci di tranquillizzare il mio spirito. Tutto mi era noioso, opprimente.

Una voce ascolto inaspettatamente: Permesso? mi sembra una voce amica. Chi sarà? Avanti, avanti. Oh, Bartolomeo! Che visita gradita! Che vento ti ha portato?

— Non ha piacere della mia compagnia?

— « Si figurì! Potrei non goderne? ».

— Il godimento è mio: non vedevo l'ora e il momento di intavolare con lei ancora qualche altro colloquio. Non sa che tra il serio, il faceto e il sarcasmo dice delle grandi verità? Oh, se tutti leggessero attentamente i suoi articoletti, e mettessero in pratica i suoi insegnamenti pastorali!

— « Proprio così, Bartolomeo. C'è stato un tempo in cui nel mondo dominava sovrana la barbarie. Chi fu che tenne alto il prestigio della scienza e della cultura? La Chiesa. Allora la parola *chierico* significava uomo di chiesa, uomo di cultura ».

— Mio Dio!... e poi si scrive e si predica che la Chiesa é oscurantista, retrograda, nemica della civiltà e del progresso!

— « La Chiesa non teme alcuno; anzi affronta serenamente e coraggiosamente tutte le lotte. Il tempo le fa però sempre giustizia.

« La Chiesa, madre sempre buona, ha fiducia che la luce diraderà le tenebre, il bene trionferà sul male, il divino dominerà il terreno. L'uma-

nità è diventata sorda alla parola di Dio sia che le arrivi per via d'ispirazioni, sia dalla voce della coscienza, sia dal Tribunale della penitenza, sia dal pulpito. E' simile - dice il Profeta Davide - ad una aspidè sorda che si tura le orecchie e non ode la voce dell'incantatore (Ps. LVII, 5).

— Il vostro seme, come dice il Vangelo, parte cade lungo la strada ed è beccato dagli uccelli, parte cade sul sasso e si secca per mancanza di umore e parte cade tra le spine e da queste è soffocato.

— Si ritirano dall'ascoltare la verità per volgere lo sguardo alle favole - dice ancora San Paolo a Timoteo. Così l'opera per la protezione della fanciullezza, così benefica, che dovrebbe far scattare tutti e impegnare tutti per renderla efficiente, incontra apatia, sordità inqualificabile. Hanno l'orecchio e non ascoltano, non vogliono addirittura ascoltare.

— Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. E per guarirli che ci vorrebbe?

— Solo la potenza taumaturgica di Gesù, caro Bartolomeo, guarirà il giovane sordomuto: *trattolo in disparte dalla folla, pose le sue dita nelle orecchie e con la saliva gli toccò la lingua, e poi guardando il cielo sospirò e disse: Effeta cioè apriti.*

Non è mio potere, o Signore, guarire questi sordi.

E' necessario che ti degni di avvicinare non uno soltanto, ma tanti e tanti, di toccare con le tue dita le loro orecchie e di aprirle al bene, alle cose divine.

Quello che si scrive corrisponde a realtà e a verità. Più comprensione, più cuore, più generosità da parte di tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri. Si prega, si lavora, ci si sacrifica unicamente per

la gloria di Dio e per il bene dei vostri figli.

Parr. Giovanni Rutigliano

Sottoscrizione per il Villaggio del Fanciullo

Consorzio Guardie Campestri L. 3000, N. N. in suffraggio del marito L. 2000, N. N. L. 1000, N. N. 1000, Offerte dei bambini e bambine di Prima Comunione L. 7.680, N. N. 1000. Signora Anna De Ruvo L. 5000.

MOLFETTA

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Una commovente e solenne cerimonia si è svolta nella Cappella della nostra Parrocchia la sera del 22 agosto, festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria.

S. E. Mons. Vescovo benediceva, fra l'esultanza di un foltissimo gruppo di fedeli, due pregevoli statue in legno di Ortisei: una rappresenta il Cuore Immacolato di Maria, l'altra S. Antonio di Padova.

Le due sculture sono state donate alla nuova Parrocchia dai coniugi De Bari residenti negli Stati Uniti.

Fungevano da padrino e da madrina il signor Antonio De Bari e la consorte.

Dopo la benedizione liturgica S. E. Mons. Vescovo rivolgeva la sua parola ai presenti, manifestando la sua viva riconoscenza per i nostri molfettesi residenti in America, i quali non dimenticando la loro patria d'origine, continuano ad essere vicini alle nostre iniziative ed opere.

Infine l'Ecc.mo Pastore spie-

gava il significato del munifico dono che richiama alla nostra devozione la presenza materna di Maria e la protezione del Santo dei miracoli.

Seguiva la Benedizione Eucaristica e quindi l'Ecc.mo Vescovo nelle sale parrocchiate riceveva l'omaggio dell'Azione Cattolica della Parrocchia e di un gruppo di cittadini molfettesi residenti negli U. S. A.

Chiuse le Colonie

(continuaz. della 3. pag.)

al Santo Padre e a quanti si sono prodigati per questo periodo di riposo e di svago.

Dopo il Santo Sacrificio nel salone del Centro Sociale i piccoli si sono esibiti in simpatiche scenette per manifestare la loro riconoscenza a quanti li circondavano.

A nome del Comune era presente il Cav. Carabellese Vice Sindaco.

Don Nicola Gaudio concludeva la manifestazione ringraziando particolarmente l'Ecc.mo Mons. Vescovo per aver voluto ancora realizzare e tanto incoraggiare questa provvida iniziativa a favore dei nostri bimbi.

TARIFFA per INSERZIONI PUBBLICITARIE

Per 5 cm. di colonna L. 600

Per ogni cm. in più L. 120

Oltre la tassa di pubbl. 4 più 3 per cento

Direttore resp. Mons. Leonardo Minervin

Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tipografia Gadeleta

IN OCCASIONE DELLA FIERA LA

Gioielleria Regina del Mare

pratica prezzi di
assoluta convenienza

Rag. D. DE LILLO
Via M. di Savoia, 29
— MOLFETTA —

AVVISO

Dal 4 all'11 settembre visitate la

Mostra di Pittura del Maestro

SEDE A. I. M. C. - Via Vitt. Em. o. 22

Insegnamenti del Papa sulla santificazione della festa

“Lo spirito mondano dei nostri tempi, affaticato e distratto dalla vanità ingannatrice delle mutevoli seduzioni circostanti, esercita un invito alla insensibilità circa i rapporti con Dio Creatore e con Gesù redentore e vivificatore del genere umano...”

Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII ha inviato alla Diocesi di Bergamo una sua Lettera nella imminenza della celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano; in essa è contenuto un forte per quanto paterno richiamo al dovere della santificazione del giorno del Signore.

Ecco le auguste parole del Papa:

Tutti i comandamenti del Signore sono sacri e tremendi. Sacri per l'Autorità Suprema di Dio che li impose; tremendi per le sanzioni che seguono la loro violazione.

Ora il terzo comandamento dice: *Diem Domini sanctifices*, «santificherai il giorno festivo» forma il tema di questo Congresso Eucaristico vostro. Avrete modo di sentirlo ripetere e di studiarlo sotto i suoi molteplici aspetti, e di misurare la gravità dagli impegni che esso comporta nella vita di ogni cristiano, e particolarmente dei datori e responsabili della legislazione del lavoro.

La più grave amarezza è di dover constatare il silenzio quasi generale che talora ed in qualche ambiente avvolge e fa dimenticare questo pre-

petto, come se ormai fosse sorpassato.

Gli antichi e più fervorosi interpreti del pensiero Biblico giunsero al punto di presentare il racconto della creazione in forma così vivace e parlante, giusto per celebrare il significato del riposo del Signore, ed invitare tutti i figli dell'uomo ad imitarlo, ad espressione di riposo, di letizia e di serenità interiore, ad annunzio di gaudio eterno.

Per converso lo spirito mondano dei nostri tempi, affaticato e distratto dalla vanità ingannatrice delle mutevoli seduzioni circostanti, esercita un invito alla insensibilità circa i rapporti con Dio Creatore e con Gesù redentore e vivificatore del genere umano.

Oh! il fervore e il trionfo nella festa cristiana delle Nostre antiche parrocchie, dove la domenica era veramente ed in perfetta esultanza il *dies Domini* e il *templum Domini*.

Sì, giorno del Signore, e del tempio di Dio, giorno di raccoglimento, di preghiera, di istruzione religiosa, e di opere pie ispirate dall'assistenza alla Messa che è il centro vivificatore del culto e della pratica cristiana della vita.

Curia Vescovile di Molfetta

Esercizi Spirituali per il Clero.

Dal mattino del 26 settembre al 1° ottobre p. v., nel Seminario Vescovile, il Rev.do P. Guido Domenicali dei Sacerdoti Adoratori, detterà un Corso di Esercizi Spirituali.

Sono tenuti a parteciparvi i Rev.di Sacerdoti delle tre Diocesi che non avessero ancora soddisfatto a questo dovere, a norma del Codice di Diritto Canonico.

Le rispettive Curie Vescovili comunicheranno a coloro che si prenoteranno le norme di partecipazione.

Nomine.

S. E. Mons. Vescovo, con suoi recenti provvedimenti, ha nominato i Rev.mi Sacerdoti:

Can. Prim. Don Carlo Cirilli Rettore di S. Andrea;

Mons. Can. Don Michele Carabellese Rettore del Purgatorio;

Don Saverio Minervini Vice Parroco di San Gennaro;

Don Giuseppe De Candia, Vice Parroco del S. Cuore di Gesù;

Can. Don Corrado Minervini Vice Parroco di San Bernardino;

Don Tommaso Tridente, Vice Parroco di S. Teresa;

Mons. Can. Don Leonardo Minervini, Cappellano del Preventorio.

Musica sacra.

Per ordine di S. E. Mons. Vescovo la Commissione Diocesana di musica sacra in applicazione delle norme contenute nella *Istruzione sul Canto sacro* fa obbligo a tutti gli organisti:

1. di far tacere l'organo da prima della Consacrazione al Pater Noster;

2. di eseguire il *Benedictus* se questo è in gregoriano, unitamente al *Sanctus*;

3. di cantare il *Communio* durante la comunione dei fedeli o del Sacerdote se mancasse quella dei fedeli.

Interpretando poi la mente del legislatore, la stessa Commissione esorta:

1. a non suonare durante a Benedizione Eucaristica;

2. a non dare le intonazioni ai Ministri per il Gloria ed il Credo-

Prega infine i Rev.di Parroci, Rettori di Chiesa ed organisti ad adoperarsi affinché il popolo nelle funzioni liturgiche canti le risposte brevi, che per altro sarà meglio non accompagnare con l'organo.

Dal prossimo numero pubblicheremo una serie di articoli illustranti il Nuovo Codice delle Rubriche riguardanti il Breviario ed il Messale, recentemente promulgato.

Sono i sacerdoti, cui è affidata la cura delle anime in quella porzione della Diocesi, chiamata appunto « parrocchia ». L'etimologia più probabile è quella che fa derivare il nome dal termine greco: « paroikos » (dal verbo « paroikeo ») che significa: « abitante vicino »; il parroco è quindi il sacerdote che abita vicino al popolo per averne la cura spirituale. Tale ministero si esplica principalmente con l'esposizione delle verità di fede e con l'amministrazione dei sacramenti.

Il Parroco non ha alcun potere per quanto riguarda la promulgazione di leggi liturgiche nè può compiere quelle cerimonie, che richiedono la pienezza del sacerdozio, propria del Vescovo.

Tuttavia il Codice di Diritto Canonico ha riservato al Parroco l'amministrazione di taluni sacramenti e la tradizione gli ha concesso di portare alcune insegne, che ne sottolineano la dignità.

Le funzioni riservate al Parroco, e per questo chiamate « parrocchiali », sono enumerate tassativamente nel Codice. Esse sono:

- 1) amministrare il battesimo in forma solenne.
- 2) Portare pubblicamente la SS.ma Eucarestia agli ammalati nel territorio parrocchiale.
- 3) Portare il Viatico e l'Estrema Unzione ai moribondi.
- 4) Preparare e svolgere le pratiche precedenti il matrimonio, assistere al medesimo e dare la benedizione nuziale.
- 5) Celebrare i funerali.
- 6) Benedire le case in occasione della Pasqua: prima era il Sabato Santo, ora nell'Ottava pasquale.
- 7) Benedire il Fonte Battesimale nella Veglia di Pasqua. Così pure spetta al parroco organizzare e guidare le Processioni fuori della chiesa.

I PARROCI

Questo articolo vuole ricordare ai fedeli — mentre tre nuovi Parroci prendono possesso del loro alto ufficio — i principali diritti e doveri di chi è vicino al popolo per averne la cura spirituale.

Come si vede, sono atti importanti della vita liturgica che trovano nel Parroco il responsabile. Vi sono altre manifestazioni religiose, che pur non essendo di esclusiva competenza del Parroco, tuttavia sono a lui in modo particolare raccomandate: ricordiamo le Prime Comunioni e la Messa solenne, che viene chiamata spesso Messa Parrocchiale ed è celebrata con una speciale solennità. La Chiesa dispone che tutte le domeniche, le feste di precetto e in un certo numero di altri giorni, il Parroco applichi la santa Messa per il suo popolo.

Il Codice di Diritto Cano-

nico nulla dice riguardo alle insegne proprie del Parroco; le tradizioni variano da diocesi a diocesi e a volte da parrocchia a parrocchia. La insegna più comune, simbolo di autorità, è il rocchetto, su cui si porta la mozzetta, breve mantellina, che copre il busto fino alla cintura. Altra insegna del Parroco è la stola, che viene imposta dal Vescovo il giorno nel quale prende possesso canonico della Parrocchia.

La cerimonia della presa di possesso è l'atto ufficiale, mediante il quale il neo-eletto Parroco, entra nel pieno esercizio dei suoi compiti.

Vi sono in proposito tradizioni locali che vanno seguite; da noi il Parroco, dopo aver ricevuto le insegne, rocchetto e stola, apre e chiude la porticina del Tabernacolo, la porta della chiesa, suona la campana, sale sul pulpito e si siede nel confessionale. Si intende così esprimere il possesso di quelli che saranno i principali strumenti del ministero pastorale.

Anche per il nome regna una certa varietà: a Roma il termine tradizionale presso il popolo è: Padre Curato, altrove lo si chiama: Arciprete, Pievano; il termine Parroco è diventato comune soltanto dopo il Concilio di Trento.

Nella gerarchia ecclesiastica i Parroci occupano — per quanto riguarda la precedenza — il posto subito dopo i canonici e precedono il clero non in cura di anime, i monaci e i religiosi.

Padre Antonio Losito DA CANOSA

Il nostro collaboratore Aldo Fontana ricorda la figura di un Sacerdote Santo che ha avuto relazione con la sua famiglia.

La città di Canosa spera di vedere ascendere un giorno non lontano alla gloria degli altari il Servo di Dio Padre Antonio Losito, esempio luminoso di virtù cristiane.

Padre Losito nacque a Canosa il 16 dicembre 1838, entrò il 24 ottobre 1854 nei Redentoristi, fu ordinato Sacerdote il 5 agosto 1862.

Angelo di bontà, affascinava tutti quelli che lo avvicinavano meritando la stima dei Papi Pio X e Benedetto XV.

Fu un consigliere emerito e prezioso esercitando il ministero di direttore di co-

scienze anche a mezzo corrispondenza.

Mia madre, ebbe occasione varie volte di visitarlo a Canosa, quando da Pagani Padre Antonio si portava al suo paese natio. Di molte lettere di Padre Antonio, appena un'altra conservo e che di seguito trascrivo:

Pagani, 31-1-1910

Stimatissima Signora,

Io sto occupatissimo. Ho celebrato la Messa ed ho pregato molto per voi.

Vi dico pertanto che dovete stare tranquilla sullo stato di vostra coscienza. Quando una cosa l'avete confessata una volta non voglio che ci pensate più. Sono tutte angustie e tentazioni del demonio per togliervi la pace. Continuate la S. Comunione tutti i giorni, continuate

a portare la croce della famiglia, educate santamente i vostri figli e pregate sempre e non dubitate che il Signore benedirà voi, vostro marito ed i vostri figli. Pregate per me.

Dev mo Servo

Antonio M. Losito

Santamente e sereno come visse, Padre Antonio Losito si spense a Pagani il 18 luglio 1917, pianto da molti, in un'apoteosi di santità.

Chiesa del Purgatorio

Il Settenario in onore di Maria SS. Addolorata avrà inizio domenica 18 settembre.

Si terrà il mattino, dopo la santa Messa dalle ore 6.30 e la sera all'Ave Maria.

S'avvicina la ripresa degli studi

Mentre la nostra industria ha fame di ingegneri e di specialisti, molte famiglie si ostinano ancora, spesso solo per un'ambizione che mal s'accorda coi tempi che corrono, a volere il dottore in casa.

La stagione degli studi riaprirà tra pochi giorni: prima per gli scolaretti delle elementari, poi per gli studenti delle medie e, a qualche settimana di distanza, per gli universitari. Il mondo dei libri si rimette in moto per il nuovo anno scolastico. Per una buona parte di studenti è il momento della scelta: sia per il tipo di scuola a cui dedicarsi in vista della professione avvenire, sia per la facoltà che dovrà aprire la carriera dirigente a chi si appresta a seguire gli studi più alti.

Da noi l'influenza della famiglia è ancora forte, direi dominante, sulla decisione da prendere; in talune famiglie sono i genitori che decidono, senza appello, la carriera del figlio, spesso seguendo la "tradizione di famiglia" anche se i tempi sono di gran lunga mutati rispetto al recente passato. L'ambizione della laurea, che costituisce motivo di orgoglio della famiglia, di "distinzione", porta non poche volte a scelte che si rivelano infelici: se si appaga il sogno del genitore, non è raro il caso del giovane titolato che finisce poi per adattarsi al primo impiego accorgendosi che gli studi intrapresi, senza troppo « sentirli », gli servono a ben poco.

I tempi cambiano ma per tanti genitori pare si sia rimasti ancora al tempo del popolo di "navigatori e di poeti"; il progresso riceve una spinta dalla tecnica e dall'età delle macchine, ma non tutte sono sensibili ai nuovi indirizzi del mondo del lavoro. E così, mentre le industrie continuano ad aver "fame" di ingegneri, di periti e di

specialisti, la scuola e le università continuano a preparare avvocati, filosofi, letterati.

Non che si voglia negare a queste discipline la loro importanza, non che si voglia uccidere lo spirito umanistico nei nostri giovani, ma pure la realtà deve esser tenuta presente se si parte dal concetto che la scuola dev'essere anche funzionale per l'avvenire dei nostri figli.

Il creare una massa di letterati che stenterà a trovare un'occupazione non è certo un buon investimento economico oltretutto.

Vorremmo che lo tenessero presente certi genitori per i quali la laurea, una laurea qualunque, è come un punto d'onore per la famiglia senza preoccuparsi se poi possa realmente rendere.

Il mondo di domani è quello della tecnica e delle macchine; e non certo perchè debbano soffocare lo spirito. Per la nostra industria che è in continuo sviluppo — tanto per citare un caso — il fabbisogno di ingegneri delle varie specializzazioni è calcolato in cinquemila unità annuali: dalle Università, invece, ne escono appena duemila.

Le Scuole tecniche professionali, quelle che preparano i periti, non hanno ancora riscosso a pieno la fiducia di genitori e di giovani: tanti le considerano un po' delle sottoscuole mentre invece saranno quelle destinate ad avere maggiore sviluppo perchè appunto preparano, pur non trascurando una formazione culturale adeguata, gli specialisti di cui abbisogna il mondo del lavoro.

Ci capitava di parlare recentemente con un collocatore

comunale di una grande città, la sua pena stava nel vedere crescere il numero di quelli che attendevano un posto, un posto qualunque, mentre doveva mandare a vuoto tante richieste di complessi industriali che chiedevano specialisti. Tra i generici in attesa non pochi sono i diplomati e anche laureati che, per aver sbagliato scuola finiranno poi per adattarsi ad una sistemazione qualunque per la quale la laurea è come un sovrappiù di poca importanza.

Nozze d'oro Sacerdotali a Molfetta

Il 4 settembre u. s. il Reverendo Canonico Don Giacomo De Redda ha celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali.

La solenne cerimonia si è svolta in Cattedrale il 4 u. s. con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo, del Capitolo Cattedrale, di Sacerdoti, Autorità e fedeli.

Tutti hanno, dopo la santa Messa, manifestato al festeggiato gli auguri; anche noi di tutto cuore ci uniamo ai comuni voti implorando dal Signore favori e grazie per il Canonico De Redda che nei lunghi anni del suo Sacerdozio ha formato gli animi dei fedeli specialmente con l'esposizione della verità della Fede.

GIOVINAZZO

Festa della Protettrice

Dal 20 al 22 agosto u. s. hanno avuto luogo i solenni festeggiamenti in onore della nostra Patrona Maria SS.ma di Corsignano.

Preceduta dalla novena e da un triduo di sacra predicazione tenuto dal Sac. Don Tommaso Tridente, la manifestazione religiosa ha raggiunto l'apice la mattina della domenica nel Duomo sfarzosamente addobbato e alla presenza delle Autorità, del Clero e di numerosi fedeli, con la solenne Messa Pontificale celebrata dall'amatissimo nostro Pastore che al Vangelo rivolgeva la sua profonda ed accorata parola e con la partecipazione della *Schola Cantorum « Liceo Cappuccini »* di Terlizzi che eseguiva la *Missa Sancti Edoardi Regis* del maestro Licinio Refice e a sera con l'imponente processione per le vie della città dell'artistica e venerata Edicola della SS.ma Vergine cui facevano degna corona Monsignor Vescovo, il Capitolo Cattedrale e il Collegio dell'Immacolata, i Frati Cappuccini e il Seminario Serafico, le Arciconfraternite e Confraternite della Diocesi, le Autorità civili e militari, il Comitato dei festeggiamenti e il popolo.

Dopo la processione, la preziosa Edicola veniva collocata nel presbiterio, meta gradita dello spirito, per tutto l'anno, ininterrottamente, dei figli devoti che si raccomandano alla Mamma dolcissima per grazie e favori o col cuore esultante si portano a ringraziare la potentissima Signora non lasciandoLa mai sola.

NOVENA DEI SANTI MEDICI

a MOLFETTA

Domenica 18 si inizia la novena ai Santi Medici nella Parrocchia San Gennaro.

Il giorno festivo 27 p. v. sarà preceduto da un triduo predicato dal Rev.do D. Mario Miglietta del Pontificio Seminario Regionale.

Nessuna possibilità d'intesa fra le Donne Cattoliche

e quelle di fede comunista

L'ultimo numero di **Cronache**, il mensile edito del Centro Femminile Italiano (CIF), informa l'Agenzia Continentale si apre con un editoriale della Dott.ssa Elisa Bianchi in cui l'autorevole dirigente dell'organizzazione cattolica femminile, illustrando il tema del prossimo Congresso del CIF: «La donna nella famiglia e nel lavoro», esaurientemente risponde alle «avances» che nei riguardi delle donne cattoliche hanno fatto le comuniste dell'Unione Donne Italiane durante la loro conferenza nazionale di Roma, la quale ha appunto affrontato il tema della donna nel lavoro e nella famiglia.

La Dott.ssa Bianchi ribadisce ancora una volta che «non sono motivi di polemica politica quelli che ci separano e che ci rendono impossibile fare il cammino insieme con le comuniste, quando ci invitano ad un frontismo femminile».

«I motivi che ci diversificano — ha scritto la Dott.ssa Bianchi — anche se potremo trovarci d'accordo sulla constatazione di esigenze e di determinate realtà, o su alcune particolari proposte di soluzioni, nascono dalla più profonda diversità di concezione della vita, della persona, della società».

«Noi — continua — siamo contrari al frontismo femminile. Crediamo che le donne siano donne in quanto sono persone. Crediamo che i problemi delle donne siano problemi di tutta la società. Ciò non toglie che pensiamo di dover affrontare temi particolari riguardanti le donne. Ma non pensiamo che le donne siano una classe, una massa di manovra che possa essere utilizzata per fini di politica generale o una forza di pressione», come invece, con-

tinua l'Agenzia Continentale, fanno appunto i comunisti con le «udine».

Insomma, un **no** chiaro e categorico alle profferte comuniste alle donne cattoliche.

Senza incrinature e senza incertezze. Senza, soprattutto, pericolose nostalgie di aperture dirette verso l'estrema sinistra. La quale, oltretutto, è atea e antireligiosa.

MOLFETTA

A San Gennaro

Il 15 u. s. il Rev.mo Canonico Mons. Saverio De Palma ha iniziato la sua attività di Parroco con il possesso canonico conferitogli da S. E. Mons. Vescovo.

La popolazione parrocchiale era stata disposta alla solenne cerimonia da un triduo di predicazione tenuto dal Rev.mo Canonico D. Alfredo Balducci.

Facevano corona al novello Parroco Confratelli nel Sacerdozio, parenti, organizzati di A. C. e fedeli.

Noi auguriamo a Don Saverio un fecondissimo e lungo periodo di apostolato per il bene spirituale e materiale del popolo affidato alle sue premure sacerdotali, fondati su quanto lo stesso Parroco ha detto in questa circostanza esponendo brevemente il programma di lavoro.

Parrocchia S. Corrado

Il giorno 23 c. m. inizierà la Novena in onore della Vergine del Rosario. Il Passionista Padre Fedele svolgerà il tema: «La Madonna e la santa Messa». La funzione sarà all'Ave Maria.

Nei giorni 2, 3, 4, 5 ottobre seguiranno le S. Quarantore del suffragio perpetuo di Maria SS.ma del Rosario predicate dallo stesso Padre.

Diario Sacro

18 settembre

S. Giuseppe da Copertino. - E' il Santo dell'obbedienza assoluta. Un giorno il Superiore gli comandò di esorcizzare un ossesso. Si recò sul luogo e non fece altro che mostrare al demonio il biglietto del suo Prelato, protestando che era la obbedienza che gli comandava la liberazione di quel povero energumeno. E il diavolo se ne partì subito.

21 settembre

S. Matteo Apostolo. - Stava esercitando la sua professione di gabelliere (esattore delle tasse) a Cafarnao quando Gesù lo chiamò dicendo: seguimi, Ed egli alzatosi, lo seguì immediatamente. Predicò il Vangelo in Etiopia, dove convertì la famiglia reale e dove subì il martirio.

22 settembre

S. Tommaso da Villanova. - Un giorno trovandosi a casa solo e non avendo le chiavi della dispensa per dare il pane a sei poverelli, venuti a domandare l'elemosina, prese nel cortile sei pulcini e ne diede uno a ciascuno. Arrivata la mamma le narrò candidamente la cosa e le disse che avrebbe dato anche la gallina se si fosse presentato un altro povero.

IN OCCASIONE DELLA FIERA LA

Gioielleria Regina del Mare

pratica prezzi di
assoluta convenienza

Rag. D. DE LILLO

Via M. di Savoia, 29

— MOLFETTA —

Direttore resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tipografia Gadaleta

Dame di Carità

Parrocchia Immacolata

Suffragi: Per la morte di Leonardo Tridente il fratello Mauro L. 500.

Per la morte di Minervini Lucrezia ved. Rana: N. N. Lire 15.000, Dame di Carità Parr. Immacolata 1500.

Per la morte di Ciccolella Luisa: Luigi Cormio L. 1000 Ciccolella Francesco 1000, Rina Gambardella 500, Pinella Ciccolella 500, Anna M. De Felice 500.

Per la morte di Gagliardi Marta vedova Amato: i figli Teresa 500, Michele 1000, Maria 500, Mauro 500, Antonia 500 e Pantaleo 500, il fratello Salvatore 500.

Per la morte di Ignazio Rana: la moglie Porcelli M. Domenica L. 1000, Azzollini Teresa 1000, Porcelli Crisoforo 1000, Rana Francesca 1000, Rana Vincenza 1000.

Per la morte di Amato Carmela: il genero Capelluti Francesco L. 500, Amato Maria 200.

Nozze: Tedesco Francesco e Giovanna per le nozze della figlia Vincenza L. 1000.

Auguri: Modugno Giuseppe e Marta L. 500.

La signora Paparella Silvia in Raguseo per il primo compleanno del figlio Giacomo L. 500.

Parrocchia S. Domenico

Per la morte di Minervini Nicola: Giuseppe Minervini L. 500, Giovanna Minervini 500, Giuseppe Minervini 500 Isabella Minervini 500.

TARIFFA per INSERZIONI PUBBLICITARIE

Per 5 cm. di colonna L. 600

Per ogni cm. in più L. 120

Oltre la tasso di pubbl. 4 più 3 per cento